ANNO 53 MATTINO — TORINO, Martedì 21 Gennaio 1919 — MATTINO NUM. 21

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Per dare sostanza di vita alla pace delle Nazioni

Abbiamo affermato che il problema dell'Adriatico non è problema d'un più o di un meno che si possa misurare, e perciò risolvere, con semplice spirito di equità e di moderazione. Quando urgono le passioni primordiali e i bisogni elementari d'una razza ardente che ha una fede assoluta nel proprio avvenire, le virtù nazionali non bastano più a dirimere i conflitti. Ed è il caso degli Jugoslavi. La passione che li trascina è così cieca ch'essi non sentono che il proprio ardore e non valutano più la forza con la quale contendono. Si direbbe che la vittoria dell'Italia sulla Piave, che pur ha distrutto l'impero nel quale essi erano parte, avrebbe dovuto esercitare una profonda impressione sul loro animo, suscitare una alta ammirazione per il popolo che l'ha riportata. Ed invece « il merito dello sfacelo dell'esercito austro-ungarico alla fronte italiana » è « un merito » che gli Italiani « si attribuiscono », ma che non hanno. (*La parola dei Serbo-Croati-Sloveni*, Zagabria, 4 gennaio 1919). Fin quando « gli Jugoslavi si batterono da leoni sotto Borsevic per difendere la loro terra tanti tentativi su Isonzo rimasero infruttuosi ». Solo « quando fu assicurato agli Slavi che gli Italiani non avrebbero invaso il loro territorio, gli Slavi cessarono di essere i nemici tecnici dell'Intesa e gli Italiani giunsero alla vittoria ». (*Nuova epoca*, Zagabria, 4 gennaio). « Le divisioni italiane neppure poco prima dello sfacelo dell'esercito austro-ungarico ebbero alla Piave il più piccolo successo, e lo sfondamento fu allora effettuato dalle divisioni inglesi con la collaborazione delle truppe slave, che, dalla parte nemica, abbandonarono il campo di battaglia ». (*La parola*, Zagabria, 4 gennaio). « Affermare che l'Italia ha battuto l'Austria-Ungheria, rincalza il Dr. V. Kubne, « distinto amico » del giornale *La Serbie*, è ingannare sè stessi e gli altri. L'Austria-Ungheria è crollata interiormente non in grazia a Vittorio, ma grazie all'attività distruttrice dei suoi stessi popoli, e l'Italia non è venuta che all'ultima ora per compiere il crollo, quando Serbi e alleati avevano già toccato, con marcia fulminea, i confini del Danubio e della Sava » (*La Serbie*, 30 dic. 1918). Poichè dunque gli Jugoslavi sono i veri vincitori, devono anch'essere gli eredi dell'ucciso. « Lo Stato jugoslavo — fa dire il *Foglio del mattino* ad un « noto uomo di Stato francese in Berna » — lo Stato jugoslavo occuperà nell'Adriatico il posto della cessata monarchia e dominerà il mare Adriatico... La Francia crede che la Jugoslavia sarà lo Stato che nei Balcani ne assumerà la supremazia militare ». (*Foglio del mattino*, Zagabria, 2 genn.).

Come legittimi eredi gli Jugoslavi si erano già impadroniti della flotta austro-ungarica: con la rivolta di Cattaro, non riuscita, nel febbraio del '18, con la ribellione di Pola del 31 ottobre. « Il movimento nazionale jugoslavo, il cui soffio penetrò fino nei più remoti villaggi, doveva a più buona ragione guadagnare le popolazioni del litorale dove si arrolano i marinai, guardiani del mare, il cui possesso deve assicurare allo Stato nazionale libero, le comunicazioni con tutto il mondo ». L'affondamento della *Viribus Unitis* fu « uno sciagurato destino ». (*Bollettino Jugoslavo*, dicembre 1918). Cotesta coscienza di avere « combattuto con lotta tenace contro gli Imperi centrali in tutto il mondo non solo ma nella stessa Austria », e di avere perciò « grandemente cooperato alla causa comune », fece affermare subito ai rappresentanti delle varie popolazioni slave convenute a Ginevra dal 6 al 9 novembre, che « la Nazione serbo-croato-slovena non si considera punto come Nazione vinta, ma come Nazione alleata » dell'Intesa. E come Nazione alleata protesta contro le occupazioni italiane. Quando una Nazione ha sostenuto per la libertà « i gravi sacrifizi del popolo jugoslavo », essa ha « la libertà ed il diritto di disporre di sè stessa », e l'impedirlo potrebbe causare « terribili conseguenze ». (*B. I. S.*, dic.).

Ma fin dove si estendono cotesti diritti? La risposta è data dallo Statuto del Consiglio nazionale di Zagabria. « Il Consiglio dei Serbi, Croati e Sloveni è la rappresentanza politica degli Sloveni, Croati e Serbi viventi in Croazia, in Slavonia, in Dalmazia, a Rijeka (Fiume), in Bosnia Erzegovina, Istria, Ungheria, a Trieste, nella Carniola, nella regione di Gorizia, in Stiria e in Carinzia ». « L'organizzazione del Consiglio Nazionale si fonda sul principio territoriale, cioè che ciascuna delle nostre province invii al Consiglio Nazionale un delegato ogni 100 mila abitanti. Così la Carniola, la parte slovena della Stiria, la regione di Gorizia, la Carinzia e Trieste hanno diritto a 14 delegati, l'Istria a 3, la Dalmazia a 7, la Croazia Slavonia con Rijeka a 28, la Bosnia Erzegovina a 18, gli Jugoslavi dell'Ungheria a 10 delegati ». (*B. I. S.*, dic.). Fa pertanto parte della Stiria qualunque terra ove, in qualunque modo, si parli slavo; e tutti gli Stati tutte le terre hanno infatti inviato a Zagabria i loro delegati.

C'è dunque una coscienza intransigente d'un diritto assoluto che non ammette limitazioni per parte altrui, che non consente concessioni per parte propria. Ogni limitazione è violenza, suggerita da ambizioso e sfrenato imperialismo; ogni concessione è debolezza. « L'Italia non si accontenta di aver liberato sè stessa, ma vuole occupare territori tedeschi, slavi, albanesi, greci ed armeni ». (*Agenzia Ta-*

gblatt, 29 dic., citando da un giornale croato). Ma gli Slavi non si lasceranno mai sopraffare. « Noi non acconsentiremo mai che i nostri fratelli di qualsiasi territorio del trino Stato vengano sotto il dominio italiano. Pretendiamo il diritto di auto-decisione del nostro popolo, e che la pertinenza nazionale e statale sia stabilita da libera votazione ». E non è il grido d'un solitario: è la risoluzione presa il 6 gennaio dinanzi al Teatro nazionale di Zagabria da 30 mila persone appartenenti a tutte le classi e a tutti i ceti della Nazione. (*Pester Lloyd*, 7 gennaio). Non per nulla il vice-presidente del Gabinetto jugoslavo, Korosec, diceva pochi giorni appresso al corrispondente dell'« *Est* »: « Non permetteremo mai che quasi mezzo milione di croati e di sloveni cada sotto il dominio straniero. La sponda orientale dell'Adriatico ci appartiene: non possiamo permettere che il territorio costiero croato, nè l'Istria, nè Fiume, nè Trieste, nè il goriziano cadano sotto il dominio straniero ». Non è questione d'una città o d'un paese piuttosto che di un altro. « L'ultimo villaggio jugoslavo » ha lo stesso valore di Gorizia, di Pola, di Fiume, di tutta la Dalmazia. Che si riferisca ad un paese, che si riferisca all'altro, il criterio di giudizio è sempre lo stesso: il diritto inalienabile del popolo slavo. L'essersi raccolto in unità di Stato non è punto d'arrivo, ma è il primo postulato per l'ulteriore lavoro in favore della Nazione », afferma nel primo numero della *Parola serbo-croato-slovena* il colonnello Milan Pribicevic. « L'attuale nostra Jugoslavia è accerchiata. Grandi tratti di popolo e di terra nostra, come Gorizia, Gradisca, Trieste, Istria, il litorale croato e parti della Dalmazia soffrono il servaggio ». E sono tutte parti necessarie alla vita e allo sviluppo nazionale. « Separate da noi e senza queste parti il nostro Stato non è in condizione di funzionare, non può progredire, come l'aratro non può arare se gli è tolta una parte ». « Sono nostre e ci sono necessarie », rincalza il giornale. « Se non le difendiamo, esse serviranno di ponte per l'invasione straniera nelle altre nostre terre; se le difendiamo, ci serviranno di scudo contro tale invasione ». (*La parola*, ecc., 1 gennaio). La conseguenza dunque non può essere che una: « assicurare il territorio in guisa che neppure la più piccola parte del popolo slavo rimanga fuori Stato e sotto dominio straniero ». (*Id.*). Nemmeno la più piccola parte. In questo tutti d'accordo. « Non l'Isonzo può essere il confine nord-occidentale della Jugoslavia, ma bensì la linea linguistica che si delinea circa 20 chilometri ad-occidente di Gorizia ». (*Slovenec*, 4 gennaio).

Per raggiungere cotesta « completa vittoria degli ideali nazionali » (*Politica nazionale*, 4 gennaio), non si guardano le armi. La invocazione dei principii wilsoniani, il diritto all'auto-decisione dei popoli soprattutto. Si saluta « il Presidente Wilson come rappresentante del diritto e della libertà delle piccole Nazioni oppresse, e come profeta del diritto dei popoli a disporre di sè stessi e della pace duratura per le Nazioni strette nella Lega delle Nazioni (*Bull. J. Sl.*, dic.). Si cerca di risvegliare e mettere contro di noi tutte le reali o supposte diffidenze e gelosie della Francia. Ma non si temono, anzi si preparano le estreme decisioni. « Serbi, Croati, Sloveni debbono come un sol uomo levarsi anche in armi, se sarà necessario ». (*La parola*, 1 genn.). Si solleveranno « con entusiasmo » e « parlerà la spada ». « Gli Italiani rifiettano — esclama il borgomastro di Zagabria nella memorabile riunione del 6 gennaio — che avranno dinanzi a sè l'una ed invincibile potenza militare dei Croati, Sloveni e Serbi ».

Ed è appunto da cotesto stato d'animo e da cotesta preparazione che sono germinate tutte le violenze di che i giornali sono pieni. Ma il racconto di coteste violenze nulla aggiungerebbe alla realtà che abbiamo rappresentata. Un gruppo di piccoli fatti, che possono per il momento essere anche soffocati, non cambia una situazione che deriva la sua ragione di essere da uno stato d'animo permanente. E la realtà sentimentale slava è che « l'Italia prepara nella Jugoslavia una nuova Alsazia ». Anzi, soggiunge il giornale che ciò scrive, « con metodi peggiori della Prussia, onde in forza di tali metodi cotesta nuova Alsazia può facilmente diventare peggiore dell'attuale: una nuova sanguinosa ed agitata Macedonia ». (*La parola*, ecc., 1 genn.). Perchè la conquista d'ogni zolla di terra ove un cittadino parli slavo è per gli Jugoslavi « metodo prussiano ». E contro i metodi prussiani non c'è possibilità di transazione: o si cede vinti, o — se si ha la forza — ci si ribella per schiacciarli. Ecco perchè noi, pur combattendo con tutta l'anima la nostra battaglia al fianco di tanti altri per la costituzione della Società delle Nazioni, non abbiamo punto fede ch'essa possa sorgere come un corollario inevitabile di mutue scambievoli concessioni dei popoli. Le transazioni, le concessioni non possono aver valore dinanzi ad un assoluto sentimentale. Se si vuole veramente che la Società delle Nazioni diventi realtà, bisogna appagare cotesti assoluti. Tanto più che essi non sono un fatto soltanto dell'Italia, ma di tutta l'Europa. E se noi ci soffermiamo più specialmente sugli Jugoslavi, è perchè il fatto ci riguarda più da vicino e può passare più facilmente compreso degli Italiani. Ma il fatto identico si ripete per tutti i popoli che fanno cerniera fra l'Adriatico e il Baltico, che si intersecano, frammischiano, pigiano, urgono scambievolmente e, mentre tutti rivendicano i propri diritti, si accusano e sono scambievolmente accusati di feroce imperialismo. Una soluzione meramente nazionale dei problemi nazionali europei è un'utopia, che possano benissimo avere vagheggiato uomini eminenti, ma che non perciò cessa meno di essere sogno inattuabile quando è in contrasto con la brutale realtà. Se non si vuole dunque pascersi d'illusioni come meri filosofi, bisogna per una parte concedere alla realtà e per l'altra superarla nel momento stesso. E il superamento è annullare i problemi nazionali nell'internazionale della Società delle Nazioni.

Hanno i Governi e le classi dirigenti europee la forza per compiere il grande varco e dare così finalmente pace ai popoli che essi stessi hanno infiammato con la promessa di cotesta pace? Qui sta il problema. Ed ecco perchè la discussione della Società delle Nazioni diventa la grande pregiudiziale del Congresso della Pace. Per noi e per tutti. Molti fanciulli ingenuamente illusi in un sogno di nazionale grandezza, che non può oramai essere più grandezza, e pochi astuti inspirati da enormi interessi possono giocare spensieratamente anche con l'incendio che attizzano; ma tutto coloro che della meditazione della realtà e da una acuta considerazione del futuro sono stati indotti a mettersi per la via generica delle concessioni, devono fare l'ultimo passo decisivo. Mantenere come disposizione di animo l'equità che sinora gli ha mossi, ma combattere per imporre al Governo e a tutti i Governi la discussione della grande pregiudiziale. Purtroppo non è buon sintomo per il trionfo di essa che, dopo aver promesso una politica di popolo, i reggitori di popoli inaugurino le loro discussioni con il difendere il segreto. Di quante miserie e di quanto sangue grondi la politica del segreto lo sappiamo tutti per dolorosa esperienza. Sta ai popoli che l'hanno sopportata vigilare ora perchè la pertinacia della diplomazia non rimetta la storia per vie donde essi intendono che sia per sempre uscita.

Il popolo italiano ha, per parte sua, in mille guise manifestato la sua non dubbia volontà. Da Roma la voce augusta del Pontefice ha accomunato nella stessa cristiana pietà tutte le genti umane accasciate nella profondità dello stesso dolore. La dottrina della Chiesa lo solleverà sopra alle contese delle nazioni alla visione della fratellanza universale. Immersi nella ferocia delle loro passioni i popoli non lo seppero allora ascoltare, anzi i più gretti lo accusarono di tradimento, come se chi parla in nome dell'universale possa obbedire alle angustie dei sentimenti particolari. Pur è confortevole oggi che una dottrina universale animi la forza politica dei cattolici italiani, i quali mostrano per più indizi di voler seguire, anche come partito, la strada a loro segnata dal proprio Capo religioso. I socialisti, per le stesse teorie che professano, spingono lo sguardo sino alla fratellanza del proletariato universale; le varie frazioni della borghesia intelligente, con il resistere alle intemperanze campanilistiche che qua e là tendono ad esorbitare, mostrano chiaramente quale sia il sentimento animatore della loro azione. Forse in nessun altro paese del mondo il pensiero di Woodrow Wilson è diventato come in Italia coscienza e sentimento motore dell'opera popolare. Ma il popolo d'Italia non è che un elemento della vita europea, e nessun altro popolo ha egualmente diritto di chiedergli la grande rinunzia sull'altare della pace. Perchè la pace avvenga, e sia duratura, nessun popolo deve essere sagrificato, ma tutti si devono accordare, e volere che i loro duri si accordino, nella comunanza della Società delle Nazioni.

Guglielmo II al Tribunale della Società delle Nazioni?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 20, notte.

Mentre la Commissione per la verifica dei poteri inizierà il suo lavoro protocollare, che non deve presentare grandi difficoltà (se non forse nei riguardi dei delegati jugo-slavi, i quali, come Trumbic confermò anche ieri, si ostinano a considerarsi mandatari del nuovo Regno serbo-croato-sloveno, non riconosciuto dalle Potenze, e non del solo Regno di Serbia), i presidenti dei Consigli ed i ministri degli Esteri delle cinque grandi Potenze riprendono il loro lavoro di massima. Ora la rappresentanza delle Potenze alla Conferenza è al completo: è arrivato l'on. Orlando con gli altri due delegati italiani, ed è giunto anche il secondo delegato giapponese, barone Makino.

All'arrivo, il primo ministro on. Orlando e i delegati alla Conferenza della pace, Salandra e Barzilai, furono ricevuti dall'ambasciatore conte Bonin Longare, dal generale Di Robilant, dal principe Di Scalea e dal personale dell'Ambasciata italiana. Molti ufficiali si sono recati all'*Hôtesy Edouard VII* donde l'on. Orlando è uscito poco dopo recandosi alla seduta della Conferenza, ove erano riuniti i presidenti del Consiglio ed i ministri degli esteri. Oggi a mezzogiorno i cinque delegati italiani parteciparono ad un grande banchetto offerto dal Senato nel salone del Palazzo del Lussemburgo al presidente Wilson.

Sazonoff, l'innocentato

La Conferenza si è riunita alle 10.30 ed ha intrapreso l'esame della questione della Russia dal punto di vista della partecipazione dell'ex-Impero dello Czar alla Conferenza. In realtà è il problema della politica delle grandi Potenze verso il massimalismo che viene sul tappeto. Il punto di vista francese è stato espresso nel modo più chiaro nella lettera di Pichon del 5 gennaio, recentemente pubblicata. La Francia non ammette che si parlegga con Lenin e Trotzky, mentre il Governo della Gran Bretagna si è posto su un terreno abbastanza diverso con le dichiarazioni fatte da Lloyd George innanzi alla Conferenza ed alla stampa, nelle quali il primo ministro inglese ha detto, secondo ciò che afferma Saint-Brice nel *Journal*, che la Gran Bretagna ha per principio di riconoscere i Governi di fatto. La sola volta che si dipartì da questo atteggiamento fu per la Rivoluzione francese, ciò che condusse il Regno Unito a [illegible] anni di guerra. Lloyd George sembra temere che una condotta analoga verso i massimalisti russi possa avere conseguenze altrettanto gravi. A proposito della Russia, l'ex-ministro degli Esteri Sazonoff, giunto a Parigi con il mandato dai Governi di Omsk e di Kuban, ha espresso a Claude Anet, del *Petit Parisien*, la sua dolorosa impressione per l'esclusione della Russia dalla Conferenza. « Si sono dunque davvero dimenticati — disse — dei due anni e mezzo di guerra comune, dei nostri morti innumerevoli e dei sacrifizi immensi che abbiamo consentiti? Non posso credere! Vedo che uno Stato come il Montenegro è rappresentato alla Conferenza e la Russia no. E' forse giusto? ». La questione è certamente complessa e richiede tutta la abilità degli uomini di Stato e dei diplomatici dell'Intesa per trovare una soluzione che possa conciliare tanti punti di vista contraddittori. « Sazonoff ha approfittato della presenza del giornalista parigino per spezzare nuovamente una lancia a favore dell'intervento degli alleati in Russia, intervento per lui assolutamente indispensabile perchè, su un territorio così immenso, il coordinamento degli sforzi è difficile, tanto più che i bolscevichi hanno il vantaggio di una posizione centrale e della libera disposizione delle risorse dello Stato e di un materiale di guerra abbastanza considerevole. Ma la recente esperienza di Perm dimostra che l'esercito rosso non tiene molto a battersi; infatti, da un radiogramma di Trotzky risulta che quasi la totalità dell'esercito impegnato nell'azione innanzi a Perm si è volontariamente arresa. Riferendosi poi a giudizi espressi in Europa, secondo i quali « le truppe dell'Intesa dovessero intervenire in Russia correrebbero rischio di rimanervi troppo tempo », l'ex ministro si mostrò meravigliato e disse di non prevedere nulla di simile, perchè un colpo di audacia basterebbe ad abbattere il regime dei Soviet, che non si regge che col terrore; se si agisse energicamente — pensa Sazonoff — esso non accetterebbe la lotta e crollerebbe. Circa il regime che dovrebbe succedere al massimalismo, Sazonoff pensa che non si dovrebbe incontrare nessuna opposizione presso gli alleati, poichè si chiede [illegible] che il popolo russo venga chiamato a decidere liberamente della sua sorte, sostituendo alla dittatura terrorista dei bolscevichi un regime liberamente consentito. Si vuole insomma far succedere al regime della forza quello del diritto, per modo che la questione si ridurrebbe a sapere — sempre secondo Sazonoff — se l'Intesa vuole o no aiutare la parte sana della Russia e ristabilire l'ordine legale. Questo sono le sue [illegible]

La procedura per il Kaiser

L'altra questione importante che la Conferenza sta affrontando è quella della responsabilità penale di Guglielmo II, di cui la Conferenza dovrà occuparsi nella sua prima seduta plenaria, ma la questione è stata posta fin dalla seduta inaugurale. Si pensa che questo sia il principio del grande processo che verrà istruito innanzi ad un Tribunale di nuova forma, quello della Società delle Nazioni. Già la memoria introduttiva sull'istanza è stata distribuita ai rappresentanti delle Potenze. La memoria è firmata da Larnaude, decano della Facoltà di legge e da Lapradelle, professore della stessa Facoltà all'Università di Parigi, ai quali era stata chiesta alcuna settimane fa da Clemenceau. I due giureconsulti hanno stabilita la responsabilità penale dell'ex-Imperatore tedesco, che ha ordinate ed incoraggiate le atrocità commesse dai suoi eserciti. Per giudicare un reato simile i Tribunali di diritto comune sono incompetenti, ma la Corte dell'Aja potrebbe avocarsi. Come Capo di Stato, Guglielmo aveva diritto a tutte le prerogative del diritto internazionale, per le quali deve intendersi anche il cumulo delle responsabilità internazionali, ed è innanzi ad un Tribunale internazionale, primo creato dalla Società delle Nazioni che l'ex-Kaiser dovrà render conto degli atti abbominevoli ordinati ed eseguiti sotto i suoi ordini. Tale è la tesi svolta dal Larnaude e dal Lapradelle. Dopo la relazione di questa memoria, un Comitato giuridico consultivo è stato costituito presso la presidenza del Consiglio. A questo Comitato saranno rinviate le opinioni che esprimeranno in proposito i delegati della Conferenza sulla responsabilità di Guglielmo ed esso dovrà trarne le conseguenze, cioè presentare alla Conferenza un progetto concreto. E' dunque una specie d'istruttoria quella che ora s'inizia, istruttoria che sarà seguita se tale sarà l'opinione della Conferenza, da un atto formale di accusa appoggiato da documenti e prove riunite da testimoni durante le ostilità e raccolti dal Sottosegretariato della Giustizia militare. L'atto d'accusa sarebbe allora seguito non dalla domanda di estradizione, bensì dalla domanda di consegna dell'ex-Kaiser da parte delle Nazioni che si costituiranno in Società delle Nazioni. La stampa francese è di opinione che l'Olanda, che farà certamente parte della Società, non potrà sottrarsi al dovere di consegnare ai suoi consoci in Tribunale responsabile dei delitti commessi durante la guerra, soprattutto della violazione del Belgio, la cui neutralità era garantita anche dall'Olanda, in quel momento potrà aprirsi l'Alta Corte di giustizia internazionale. G.

La Jugoslavia e la Conferenza

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* riceve per telegrafo da Parigi dal suo direttore: « Mi pervengono informazioni lusinghiere da un delegato della Commissione serba, alla quale fanno capo, per mezzo di Trumbic, anche i croati e gli sloveni. Egli avrebbe dichiarato che il nuovo Stato slavo ingrandito deve proporsi il modo di conciliare le aspirazioni e gli interessi propri con le aspirazioni e gli interessi italiani, aggiungendo di rendersi perfettamente conto come una grande Serbia, per le ragioni stesse delle sue nuove frontiere, non possa sperare di prosperare politicamente ed economicamente se non con l'appoggio dell'Italia. Il personaggio avrebbe concluso che le proprie dichiarazioni hanno carattere puramente privato, ma avrebbe soggiunto: « sono sicuro che Trumbic la pensa come me... ». Credo poter aggiungere che la Serbia, nonostante debba sostenere ufficialmente la tesi della unanimismo dei jugo-slavi alla Conferenza della pace, non sarebbe affatto scontenta, dopo tutto, delle decisioni contrarie adottate dalla conferenza medesima, in quanto che ne risulta per la Serbia un aumento del proprio prestigio e da ragione alla tesi del presidente Pasic, che cioè l'istituzione del nuovo Stato doveva formarsi attorno al centro serbo già stabilito. La decisione della Conferenza contro l'ammissione dei jugo-slavi in varii circoli si attribuisce all'Italia, ma posso dirvi, invece, che è stato il risultato piuttosto di una disposizione generale della Conferenza: quella di ammettere soltanto quegli Stati che parteciparono alla guerra a fianco dell'Intesa ».

Il Consiglio degli approvvigionamenti

Parigi, 20, notte.

Il Consiglio superiore di approvvigionamento generale ha ripreso il [illegible] corrente le sue discussioni sotto la presidenza di lord Reading. Dopo aver preso cognizione dei negoziati di Treviri, relativamente alla consegna della flotta mercantile tedesca, il Consiglio ha esaminati i problemi finanziari dell'approvvigionamento generale dell'Europa, ha preso cognizione delle informazioni fornite dal comandante in capo dell'esercito d'Oriente circa i bisogni e le risorse dei paesi sud-orientali dell'Europa ed ha proceduto poi alla costituzione di un Comitato permanente che ha tenuto ieri [illegible]

La Lega dei Popoli in una intervista di Henderson

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 20, notte.

Il 27 corrente si aprirà a Berna la conferenza internazionale socialista. Henderson ed Huysmans sono già arrivati per il lavoro di organizzazione. Contemporaneamente alla Conferenza si aduneranno i Sindacati internazionali per discutere le questioni sociali internazionali. Henderson, in una intervista colla *Neue Zurcher Zeitung*, dice che il Labour Party, ha nel campo della politica estera, come base la Lega dei popoli. I nuovi stati di Europa devono essere costituiti sulla base nazionale e secondo la volontà dei popoli. L'antica teoria dell'equilibrio internazionale deve essere spezzata. Nel campo della politica estera, bisogna abbattere le barriere doganali e tutti gli altri ostacoli ai rapporti internazionali in modo che non vi siano più pericoli e gelosie ed a ciò [illegible] tra i popoli. La Lega dei popoli sarebbe una parola vuota di senso se essa non sarà accompagnata da un accordo tra le varie nazioni nel campo economico. La organizzazione sociale internazionale deve assicurare ad ogni persona in tutto il mondo un minimo di esistenza. Interrogato sull'interesse in Inghilterra, ha detto che il Labour Party disapprova ogni azione armata. Il dovere dell'Inghilterra è quello di riconoscere qualsiasi partito che esista in Russia ed in Germania con maggiori seguaci ed appoggiarlo per il ritorno dell'ordine. Gli alleati devono ritirare le truppe dalla Russia. La Russia deve essere rappresentata alla Conferenza della pace, qualunque siano i suoi delegati. Anche i bolscevichi hanno diritto di esporre la loro opinione. Henderson proporrà di nominare una Commissione, riconosciuta dalle potenze alleate, che si recherà in Russia per orientarsi precisamente sulle condizioni generali del paese ed esporre i rimedi atti a portare un radicale rimedio all'attuale situazione. Quanto alla Germania, egli disse che è dovere degli Alleati non solo di fornirle viveri, ma anche materie greggie per la sua rinascita economica e questo non solo per ragioni di umanità, ma anche nell'interesse generale.

La discussione sul "segreto" della Conferenza provoca una sfida

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, sera.

In seguito a violenti attacchi mossi da Gustave Tery contro Saint-Brice, al quale contesto il diritto di parlare a nome della stampa francese, (Saint-Brice era uno dei tre rappresentanti del giornalismo parigino, che, trattando circa il segreto dei lavori della Conferenza, si mostrò favorevole), il redattore diplomatico del « Journal » ha inviato una sfida al direttore dell'« Oeuvre ». Questi rispondendo sul suo giornale di aver dato soddisfazione ai rappresentanti del suo avversario durante il Consiglio di guerra, ove Saint-Brice verrà, senza dubbio, a testimoniare in quali circostanze ha apposta la sua firma in calce all'articolo su Hearst, che ci ha fatto scoprire Bolo. Ecco la prima questione d'onore da regolare! — conclude il focoso polemista: — essa si chiama affare Humbert-Bolo-Letellier. Dopo parleremo; e, forse, anche prima ».

Nuovi incidenti a Spalato

Roma, 20, sera.

Nuovi incidenti sono avvenuti a Spalato. Il « Giornale d'Italia » riceve da quella città: Dei ragazzi irredentisti, Umberto Pezzoli e Gino Giarelli, mentre passeggiavano tranquillamente sul Molo di San Pietro vennero circondati da un gruppo di cinque giovinastri di oltre vent'anni i quali strapparono ad uno di essi il nastro del tricolore portando il nome di una nave italiana, e all'altro una stelletta a cinque punte, inoltre all'atto la minaccia di gettarli in mare. Inginocchiarono indi ai ragazzi di inneggiare chi avesse dato loro quei distintivi; e, poichè questi si schermivano, dichiararono che sarebbero andati nella Società del Gabinetto di lettura per sequestrare i distintivi in questione. L'autorità emanò un ordine di disarmo, in seguito al quale gli organi di sicurezza sarebbero chiamati a perquisire le case private sospette di trovarsi in possesso di armi. Il passo riguarda di armi in mano dei jugoslavi provenienti dai resti del disciolto esercito austriaco. Ogni adolescente è passibile per lo meno di una rivoltella e di grande quantità di munizioni. Di giorno e specialmente di notte la città rintrona di colpi di arma da fuoco e gli incidenti sono frequentissimi.

Il generale Diaz a Parigi

Roma, 20, sera.

Questa sera il generale Diaz parte alla volta di Parigi per partecipare come consulente tecnico all'opera della Delegazione italiana alla Conferenza per la pace.

Le elezioni in Irlanda e la nuova Costituente a Dublino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20.

Avremo in settimana un po' di cronaca irlandese composta agli usi e costumi secolari della piacevole isola. I « sinnfeiners » hanno infatti annunciato che la loro suddetta assemblea costituente si adunerà martedì a Dublino. Il mondo non crollerà per così poco e neppure l'Impero britannico, ma il prossimo episodio merita qualche cenno esplicativo. La sua genesi si trova nei risultati delle ultime elezioni politiche. Ricorderete che, geograficamente l'Irlanda è divisa in quattro regioni; elettoralmente, in centocinque collegi. Una trentina di questi stanno nella regione nord occidentale, il resto [illegible] Ulster, ove due terzi della gente vuol tenersi unita alla Gran Bretagna, in parte non solo per la sua consanguineità, ma della sua fede protestante, gli altri sessanta collegi stanno nelle tre regioni rimanenti, le quali sono cattoliche, cattoliane e nazionaliste. Il totale degli iscritti nelle liste elettorali di tutta l'isola di calcola a circa due milioni, di cui quasi seicentomila appartengono all'Ulster. Orbene, come furono imposte le ultime elezioni?

I « sinnfeiners » vollero imporre all'appello elettorale il carattere di un plebiscito. Come viene constatato anche nel « Times », essi si presentarono con questo semplice programma: di assoluta indipendenza dell'Irlanda con una completa separazione dal Regno Unito e dall'Impero, gli altri partiti, cioè quello unionista e quello nazionalista costituzionale, accettarono sfida implicitamente e la lotta incominciò. Quale ne fu l'esito sommario? Presso dei due terzi sostanza i collegi delle tre regioni nazionaliste furono conquistati da candidati « sinnfeiners ». Nell'Ulster, invece, conquistarono quasi soccorso agli unionisti e gli altri sei o sette ai nazionalisti costituzionali. Questa fu la regola, ed ebbe eccezioni dal tutto trascurabili, perchè furono solo tre o quattro, e contestabilissime. Attesoo considerando la percentuale dei votanti: nell'Ulster votarono poco meno di quattrocentomila elettori, dei quali circa duecentocinquanta mila sostennero gli unionisti, mentre i rimanenti raccolsero i loro suffragi sui candidati nazionalisti costituzionali. [illegible] che nei collegi ulsteriani avevano fatto lega. Furono così un centocinquantina mila voti e poco meno che poterono venir assegnati per due terzi ai « Sinnfeiners ». Passiamo alle altre tre regioni. Qui contano soltanto collegi ed un milione quattrocento mila iscritti all'incirca. Se non che in ventisei di questi collegi non vi fu lotta. Vi si presentarono soltanto candidati « Sinnfeiners » i quali perciò furono proclamati eletti senza votazione. Va notato che gli iscritti nei ventisei collegi in parola sommano in cifra tonda a mezzo milione. Negli altri quarantaquattro collegi [illegible] circa novecentomila iscritti, approssimativamente nella votanti, ed i « Sinnfeiners » ci raccolsero quattrocento cinquantamila voti; i nazionalisti costituzionali ne ebbero [illegible] quattrocentomila. Ora, tirate le somme: Per la intera Irlanda i « Sinnfeiners » hanno ottenuto mezzo milione di voti contro trecentomila raccolti dagli unionisti e duecentocinquantamila ricevuti dai nazionalisti costituzionali.

Vero è che i « Sinnfeiners » hanno al loro attivo anche vertigini collegi senza lotta; ma resta il fatto che in tutti quelli dove si è lottato, essi ottennero più di mezzo milione di voti sopra circa un milione cinquecentomila iscritti. Escludendo invece l'Ulster, e considerando solo le altre tre regioni, la prevalenza dei « Sinnfeiners » sull'una o l'altra delle [illegible] diventa addirittura enorme: sopra i risultati delle [illegible] essi ottennero [illegible] in [illegible] alle altre sue [illegible] che [illegible] sentono autorità [illegible] Assemblea costituente, la quale, a sua volta, non deve limitarsi a rappresentare le [illegible] nazionalità, ma [illegible] anche [illegible] « Sinnfeiners » non possono [illegible] un'Irlanda mutilata.

Se una seggiola delle cifre può, per qualche verso, essere indubbiata dell'esame di altri elementi e [illegible] dal fatto che i « Sinnfeiners » contano adesso effettivamente deputati contro soli [illegible] unionisti e sei nazionalisti costituzionali, non pertanto all'Ulster per travedere subito una difficoltà intrinseca insuperabile. Gli unionisti erano pronti a far le schioppettate per sottrarsi ai giogo dei nazionalisti domestici come i costituzionali, e a tenersi uniti alla Gran Bretagna. Essi quindi si [illegible] legittimo i pezzi giustificare che attaccarsi alla pacifica [illegible] dei nazionalisti feroci come il « Sinnfeiners ». Ma questi ultimi non hanno preoccupazioni così pressanti; il trionfo elettorale li ha inebriati ed ora sembrano sognare ad occhi aperti. La loro prima cura dopo la vittoria è stata quella di mutare il nome del partito, da « Sinnfeiners », che significa noi soli, ed è troppo esclusivista, in partito repubblicano irlandese. Questo è stato facile, il difficile è incominciato coi passi successivi che ognora hanno incappato in invariabili delusioni.

Circa trenta dei settanta « Sinnfeiners » eletti sono internati o incarcerati in Inghilterra, oppure latitanti all'estero. Le domande perchè essi vengano rilasciati o riammessi restano senza risposta ed i « Sinnfeiners » a piede libero sembrano disperare di venire ascoltati. Essi hanno poi mosso cielo e terra per ottenere consigli col Presidente Wilson, ma senza [illegible] menoma soddisfazione. Essi hanno pure [illegible] tre Delegati per la Conferenza della Pace, ma i due principali, il Devalera ed il Griffith, sono al [illegible], mentre il terzo non nutre la più lontana speranza di ottenere anche solo il passaporto per partire. Fallito tutto questo, i « Sinnfeiners » devono essersi risolti a fare da sè ed hanno precipitato la convocazione dell'Assemblea costituente che, secondo essi, dovrà proclamare e creare sul serio una Repubblica d'Irlanda, tagliandone fuori di colpo l'Inghilterra. Ogni [illegible] stanno a questo punto.

M. P.

Una nota inglese a Berlino sul problema polacco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Il Governo inglese ha fatto pervenire una Nota a quello tedesco, nella quale lo si invita ad evitare ogni provocazione ai danni del popolo polacco nella Prussia orientale ed occidentale, in Pomerania ed in Slesia, rilevando che il confine orientale della Germania sarà definitivo dalla Conferenza della pace e che, nel [illegible] della [illegible] o della incapacità tedesca ad [illegible] [illegible] polacche misure, il Governo germanico ha risposto protestando contro questa Nota, dichiarando che, se avvenissero atti di violenza ed arbitrari al confine orientale, furono dovuti esclusivamente all'imperialismo polacco.

Si annunzia da Berlino che il segretario del Reichstag, Adolfo Reimann, è stato arrestato. Il Partito comunista di Vienna sabato, nel pomeriggio, aveva indetti al Municipio una dimostrazione in onore di Liebknecht. La dimostrazione non riuscì più di un migliaio di persone. Il Governo, in previsione di disordini, prese grandi precauzioni. Non avvennero disordini.

Il Quartier Generale tedesco è stato trasferito a Berlino. Più tardi sarà trasferito a Bromberg, dove Hindenburg assumerà la difes

Il progetto di trattato di lavoro tra Francia e Italia

Parigi, 20, notte.

Il giornale « France-Italie » annuncia che l'accordo più completo si è stabilito tra gli Uffici competenti francesi e italiani, incaricati di elaborare il progetto del trattato di lavoro; questo progetto è riuscito quale verrà sottoposto, nuovamente, all'esame dei due Governi, auspicato in una Conferenza tenuta dall'Associazione italo-francese d'espansione economica, l'Ambasciatore d'Italia, molto lodato Longuet, e diverse altre personalità del mondo parlamentare francese. Il progetto franco-italiano ammette il principio dell'eguaglianza di trattamento con una portata, che si può dire generale come l'anche desiderato dal governo italiano, da lungo tempo

Cronaca Cittadina

La risposta della Direzione generale delle ferrovie agli industriali per i trasporti

Alla Presidenza della Camera di Commercio di Torino, che si rivolse nei giorni scorsi alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per esporle le lagnanze degli industriali e dei commercianti del distretto in ordine alla attività angusta dei trasporti ferroviari, la Direzione stessa fece pervenire le seguenti osservazioni:

« Durante il lunghissimo periodo della guerra si sono verificati in modo pressochè continuo lamenti e reclami di privati, di industrie e di enti pubblici contro deficienze del servizio ferroviario, lamenti che sono andati periodicamente intensificandosi (quasi sempre all'inizio delle maggiori difficoltà di servizio proprie della stagione invernale) allorquando maggiori si sono resi i disagi alleneverso i quali si son venuti a svolgere i trasporti, specialmente di merci, per il pubblico. Una simile intensificazione di reclami si va verificando ora, e di essa si sono rese interpreti la medesima specialmente le rappresentanze industriali e commerciali di Torino. I rilievi di fatto, conviene riconoscerlo subito, sono giusti e fondati: il pubblico italiano non è stato, durante la guerra, sempre ben servito per il trasporto delle persone e peggio per quello delle merci ed ha dato anche in questo campo prova di quella patriottica pazienza che gli ha fatto sopportare con imperturbabile calma tutte le altre privazioni causategli dall'immane conflitto. Ma, riconoscendo ciò, occorre esaminare se tali disagi, tali privazioni fossero evitabili e se sia giusto attribuire l'attuale intensificazione ad imprevidenza, insufficienza e malvolere della « mentalità burocratica delle Ferrovie dello Stato ». E' stato detto e pubblicato ripetutamente quale sia stato il servizio svolto dalle Ferrovie durante la guerra e come esso sia andato sempre aumentando d'intensità. Basti dire che il prodotto dei trasporti militari da 48 milioni nel primo anno di guerra è salito nel 1917-1918 a ben 666 milioni. Compiuta, nel modo lodevole da tutti riconosciuto, la mobilitazione e la radunata dell'esercito, si ritenne dal pubblico che i trasporti militari dovessero diminuire, mentre essi andarono invece rapidamente crescendo; chiusosi nel novembre scorso la cobilita, fu impressione diffusa che le esigenze militari dovessero rapidamente decrescere a vantaggio dei trasporti per il pubblico, mentre si verificò e si verifica precisamente il fenomeno inverso.

« L'armistizio del 4 novembre 1918 sorprese le ferrovie dello Stato in un periodo di crisi grave.

« Alle conseguenze dei 41 mesi di sforzo continuo per le esigenze belliche si sovrapponevano quelle dell'epidemia che allora era nel suo colmo: basti dire che il 12 ottobre si avevano ben 19.271 agenti fuori servizio per malattia e 15.930 se ne avevano ancora al 15 novembre, che in alcune categorie di agenti (e specialmente in quelle più importanti del servizio di trazione e dei veicoli) si ebbe in qualche giorno fino al 36 per cento d'assenze in media sulla rete, con massimi molto maggiori fino al 70 e all'80 per cento in qualche centro. Ciò produsse, naturalmente, deficienze di trazione, ingombri di carri carichi e vuoti e conseguenti sospensioni d'accettazione di merci: fenomeni che qua e là durano tuttora, sia come conseguenza dell'arretrato iniziale, sia per il perdurare del morbo, sebbene in misura più ridotta.

« Giunta improvvisa la vittoria e l'armistizio, nuove e gravissime difficoltà si agguinsero a quelle precedenti: le linee dalle regioni venute riacquistate da riattare e riattivare, quelle delle nuove regioni unite alla Madre Patria da assumere in esercizio; di qua e di là popolazioni affatto sprovviste di alimentari, prigionieri austriaci ed ex-prigionieri italiani da trasportare e da nutrire, militari italiani ed alleati da inviare in congedo o da esportare da uno ad altro fronte. Cosicchè, come si è detto, i trasporti militari sono andati notevolmente aumentando, tanto che, mentre prima dell'armistizio si effettuavano, per il solo trasporto normale di uomini, 31 coppie di tradotte con una percorrenza complessiva di 27 mila km., oggi se ne effettuano ben 53 coppie, in gran parte a percorso lunghissimo, raggiungendo i 44 mila chilometri giornalieri.

« Basti pensare che nel mese di dicembre il numero dei soli prigionieri ed ex-prigionieri il trasportati salì a 541.217.

« Si aggiunga che le linee ferroviarie delle terre riconquistate e di quelle liberate furono trovate mezzo distrutte: mancanti di impianti, fabbricati delle stazioni e della via, segnalamenti e materiali d'esercizio, per cui occorre ora ricostituire o provvedere al ogni caso, con l'effettuazione di numerosi treni per trasporto di materiali, personale e rifornimenti.

« I rotabili abbandonati dal nemico risultarono affatto insufficienti all'esercizio delle linee riprese o delle nuove, di tipi svariati, in cattivo stato di manutenzione e non rapidamente riparabili, per mancanza di pezzi di ricambio; il personale non italiano rimasto sulle linee occupate, per una parte volle riformare ai propri paesi, per altra parte dovette — e dovrà — essere allontanato per ragioni politiche, ciò che accresce ancora la deficienza di agenti pratici del servizio attivo.

« Da tutto quanto precede si deduce con evidenza che il servizio ferroviario si svolge ora con intensità ed attraverso difficoltà maggiori di quelle che si ebbero nei momenti culminanti del periodo di guerra, e di più con personale insufficiente per numero, anche perchè la nostra rete si trovò di botto aumentata di circa 1500 km. e con materiale (carri, carrozze e specialmente locomotive) affaticato da quattri anni di lavoro intensissimo.

« Quanto al materiale, per cui furono rivolte speciali critiche, alle quali già in parte si è risposto, sta di fatto che l'Amministrazione ferroviaria ha sempre cercato e cerca di ottenerne da ogni parte, sia con prelievi dagli alleati, sia con nuove ordinazioni in paese e fuori. Ma anche in questo campo le difficoltà sono state e sono gravissime, per le cause ben note, tanto che del periodo di guerra non si poterono ottenere che circa 2350 carri nuovi, mentre ne rimanevano da consegnare alla data dell'armistizio più di 15.400, su ordinazioni passate in Italia dall'agosto 1917 al giugno 1918.

« Nè minori difficoltà s'incontrano per le riparazioni dei rotabili, sia nelle officine di Stato, che in quelle dei privati, alle quali si ricorre largamente e senza lesinare eccessivamente sui prezzi. Se a tutto questo complesso di difficoltà per l'Amministrazione esercente si uniscono quelle dei privati a trovare personale e mezzi d'opera per il sollecito scarico delle merci, non v'è da stupirsi che la strettezza dei trasporti di merci per il pubblico sia grandissima e tali da intralciare una attività ripresa dei lavori di pace.

« L'amministrazione ferroviaria è la prima a deplorare questo stato di cose e riconosce la necessità assoluta d'intensificare e migliorare i trasporti, dedicando a questo compito tutte le sue forze, con la fiducia di poterlo raggiungere fra non molto, ma gradatamente, a misura che si avranno a disposizione i maggiori mezzi di esercizio ai quali si sta provvedendo con la maggiore energia. E quell'organizzazione che in 43 mesi di guerra superò le maggiori difficoltà dei trasporti militari, effettuando per essi soli ben 800 mila treni, caricando più di 7 milioni di carri, trasportando 30 milioni di uomini, riuscirà a vincere anche la crisi gravissima di questo periodo di transazione e ad organizzare al più presto un normale servizio ferroviario di pace. Ma il personale alto e basso, che a questo scopo dà tutta l'opera sua, ha bisogno di essere sorretto dalla benevolenza e dalla collaborazione del pubblico, pronto a seguire i consigli dei pratici, a riparare e correggere quelle deficienze che possono presentarsi nell'esecuzione di un compito così grave, solo chiedendo che non siano addebitate a mal volere quelle che sono le conseguenze inevitabili dello sconvolgimento senza esempi verificatosi nel mondo intero, conseguenze che si fanno sentire ben più gravemente anche presso Nazioni assai meglio di noi attrezzate per un servizio ferroviario intenso ».

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI: 11-46 Direzione - 11-36, 11-45 Redazione 11-41 Ripetono la Centrale (Interurbani).

Lo scandalo dello zucchero

Il processo degli acquirenti abbinato a quello di Derossi e C.

L'udienza è fissata alle 12, ma già dal mezzogiorno i corridoi del palazzo di Giustizia incominciano ad animarsi di avvocati e di pubblico, fra questi molti parenti e amici degli imputati. Il primo degli accusati che vediamo giungere è il commerciante Filippo Silvetti. Veste correttamente di nero e porta la pelliccia. Cerca l'avv. Camoletto, suo difensore, che si è recato a discutere una causa in Corte di Appello: finalmente, trovatolo, si avviano ambedue verso l'aula. A mano mano giungono numerosi altri. L'esercente Pavesio, il proprietario del Caffè Nazionale Broggi, il direttore del Caffè Romano, Missa, la contessa Angonoa Vittoria, di via Pietro Micca, 6. Tutti hanno l'aspetto tranquillo: sono quasi indifferenti, o almeno non mostrano affatto preoccupazioni per l'accusa che li riguarda e per il processo imminente. Una folla di avvocati s'avvia discutendo animatamente coi rispettivi clienti verso l'aula, che è in V, e che ha l'aspetto delle grandi occasioni. L'aula riservata per il pubblico non contiene che un centinaio, una guardia di pubblica sicurezza e tre persone che fanno da pubblico. Ogni tentativo d'ingresso da parte dei curiosi s'infrange contro la ferrea consegna. Come si vede, i decreti per la sanità pubblica sono relativamente osservati. Ma la sala dell'udienza, al contrario, è affollata di patrocinanti, e di avvocati solamente tratti dalla curiosità. Il banco della difesa è insufficiente per la pletora dei difensori: e la più parte rimane così in piedi, dietro i pochi fortunati che hanno occupati gli scarsi e ristretti posti.

Alle 1,50 in punto, annunciato dall'usciere, entra il Tribunale, che è presieduto dal cavaliere Benettini. La parte d'accusa è rappresentata dal sostituto procuratore del Re, avvocato Bruno. Subito l'usciere fa la chiama degli imputati. Molti di essi sono già nell'aula. Quando il comm. Bosio entra nella sala, tutti gli occhi si appuntano su di lui. Va con effusione a stringere la mano ai suoi patroni avvocati Omodei e Porro, coi quali parla animatamente per alcuni minuti, poi si mette a sinistra degli imputati, sempre in piedi, chè anche gli imputati, troppo numerosi, non trovano posti a sedere. Dovrebbero essere 72, ma qualcuno non risponde alla chiamata, come Franco Eugenio, pasticciere, in corso Ponte Mosca, 1, che l'avvocato Goria-Gatti, suo difensore, dichiara fuori Torino; Orlini Luisa, pasticciera in via XX Settembre, della quale l'avv. Ciarotti, dopo averla dichiarata ammalata, presenta un regolare certificato medico; Salvaia Emma, esercente caffè in via Santa Teresa, 5, anch'essa indisposta. Gli avvocati Marchese e Labriola, che la difendono, non hanno certificato, ma lo produrranno alla prossima udienza, avendolo già presentato agli uffici per la voluta legalizzazione. L'avvocato Apostolo dichiara poi che la sua cliente Rosso Rosalia è stata impossibilitata a venire, essendo separata per malattia infettiva. L'avvocato cav. Goria-Gatti chiede senza il rinvio per la Franco Eugenia, alla quale non è stata notificata la citazione perchè fuori Torino. Presenta a sua giustificazione la notifica dell'usciere. Ma il P. M. avv. Bruno controbatte l'eccezione difensionale, dicendo che la citazione è stata però legalmente notificata alla moglie del Franco, e conclude, chiedendo il Tribunale di dichiarare il Franco contumace. L'avv. Labriola fa istanza sia stralciata il processo nei confronti della cliente Salvaia, e sia rinviato. Parla ancora per Prosa Giovanni, l'avv. Galvano, facendo notare che il capo d'imputazione non porta la specificazione dell'accusa per il suo cliente. « Egli è il 90.0, — esclama, — quindi non compreso nei primi quindici, e negli ultimi sette non è nominato. Quindi nullità ». Il P. M. ribatte a dire che si tratta d'un puro errore materiale, e che il Prosa è stato compreso negli atti.

Il presidente rimanda la soluzione delle diverse istanze, e procede intanto a chiedere a ciascun imputato il nome del difensore scelto. Quando è la volta della Angonoa Vittoria, questa risponde, con una risoluzione che desta l'ilarità: « Non ho avvocati. Mi difendo da me! ».

Presidente: — No, no, dovete averlo un avvocato.

L'Angonoa acconsente allora che il presidente gliè ne elegga uno d'ufficio. E' nominato l'avv. Federici, il quale allarga le braccia in segno di rassegnazione...

Così dicesi l'invito presidenziale, mano a mano tutti gli accusati pronunciano il nome del difensore di ognuno di loro prescelto. Non tutti i nomi ci arrivano, per il muoversi e il parlottare dei numerosissimi avvocati. Diremmo il comm. Bosio gli avvocati Omodei e Porro; i Bellati l'avv. Bracco, il Silvetti l'avv. Camoletto, il Missa l'avv. Camillo Roggeri; il Broggi e il Rosso l'avv. Cappa; i Franco Eugenio e Giuseppe l'avv. cav. Goria-Gatti; il Cellini l'Orlini e il Zolla gli avvocati Ciarotti e Farinetti; l'Angonoa l'avvocato Federici; il Giollo, Fassi, Cavagnino, l'avv. Graziano; il Goria l'avv. Figari; la Rosso Rosalia, l'avv. Apostolo; la Salvaia Emma gli avv. Marchese e Labriola; il Prosa G. gli avv. Galvano e De Antonio; il Sesia l'avvocato Bocca.

Il presidente legge i capi di imputazione divisi in due gruppi. I primi quindici imputati, cioè: Pavesio, Orsini, Salvaia, Angonoa, Cavagnino, Sesia, Gamba, Mika, Giollo, Franco Eugenio, Franco Giuseppe, Rosso, Boltri, Missa, Bellati, sono accusati « ciascuno e singolarmente del delitto secondo gli art.li 10 e 16, cap. 1, Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 749, perchè in Torino in giorni imprecisati fra il 25 novembre 1918 e l'8 gennaio 1919 acquistarono da Muriel Benedetto la quantità suddescritte di zucchero senza presentazione della tessera pagandole al prezzo di lire 1200 al quintale o superiore a quello fissato dall'Autorità competente per l'ingrosso in lire 453,50 ».

E così Pavesio Pietro, ne acquistò Q.li 4, Orsini id. 2, Salvaia id. 1 al prezzo di L. 1500, Angonoa id. 2, Sesia id. 7, Cavagnino id. 1, Gamba id. 1, Fassio id. 3, Mika id. 5, Giollo id. 1, Franco E. id. 1, Franco G. id. 1, Rosso id. 3, Boltri id. 1, Missa id. 1, Bellati id. 1. Sono poi imputati Cellini Alessandro, Goria Giovanni, Zolla Ercole, Silvetti Filippo, Prosa Giovanni, Rosso Rosalia, Broggi Francesco della violazione degli articoli 10 e 16 del Decreto 6 maggio 1917, per avere portato la propria cooperazione alla stipulazione dei contratti compra-vendita dello zucchero, conchiusi dagli imputati del precedente gruppo.

Il comm. Bosio è imputato « secondo gli articoli 89 C. P., 15 e 22 D. L. 6 maggio 1917, perchè in Torino con atti successivi della medesima risoluzione in giorni prossimi al 14-24 dicembre 1918, non ottemperando alle norme che disciplinano il consumo dello zucchero in ordine alla utilizzazione concorse a distrarre siffatta derrata comperata da Derossi Luigi, direttore della Idros, acquistando dal medesimo 4 quintali di zucchero destinati ad uso industriale e senza presentazione della tessera ».

L'avv. Goria-Gatti rileva poi sua difesa Isoletti Franco l'imprecisione dei capi d'imputazione, ed altrettanto osserva l'avv. Camoletto per il suo cliente Silvetti. Federici, Cappa, Apostolo, De Antonio, anche a nome degli altri difensori, chiedono il rinvio per l'art. 292 allo scopo di produrre prove testimoniali a difesa. Cappa chiede che il processo sia abbinato coll'altro contro Derossi e C., con cui c'è connessione più che evidente.

L'avv. Omodei, dichiarando di assumere con cuore fraterno la difesa del comm. Bosio, dichiara che nessun scrupolo ha perchè il processo nei confronti del suo difeso si discuta subito. In ogni modo raccomanda che sia rinviato a breve scadenza.

Dopo breve osservazione del P. M., il quale dichiarò che non si sarebbe opposto che gli imputati del processo Derossi si presentassero all'odierno dibattimento senza tessi, il Tribunale pronunciò ordinanza, respingendo lo stralcio del processo contro il comm. Bosio, e ammettendo lo stralcio per gli imputati Franco Eugenio, Orlini e Salvaia, i quali hanno dimostrato l'impossibilità di potersi presentare all'udienza. Poichè i fatti di cui devono rispondere questi tre imputati, sono connessi con altri addebitati agli accusati Cellini e Goria, anche per questi due il processo fu stralciato. Il Tribunale ha poi ordinato il rinvio del processo odierno all'udienza del giorno 24 corrente, alle ore 12, in cui sarà riunito col processo Derossi e C. E pubblico sfolla lentamente. Gli imputati sono attesi fuori da amici e parenti, coi quali si allontanano.

Il prossimo dibattimento raccoglierà quindi 38 imputati, difesi da una ventina di avvocati, cosicchè non potrà certamente durare una sola udienza.

Gli imputati sono inviati, come abbiamo detto sopra, a giudizio per gli articoli 10, 16 e 22 del Decreto 6 maggio 1917.

La violazione dell'articolo 10 del Decreto 6 maggio 1917 (vendita a prezzi superiori ai calmieri), è punita con la detenzione da tre giorni ad un anno e con la multa da 10 lire sino a lire 3000 e con il triplo della differenza fra il prezzo fissato e quello di vendita. La violazione dell'art. 16 (vendita senza tessera), è punita con la detenzione da tre giorni ad un anno e con la multa da dieci lire sino a lire duemila. Se il fatto avvenga per negligenza od imperizia, il colpevole è punito con la detenzione sino a tre mesi e con la multa sino a tre mila.

L'articolo 22 dello stesso Decreto stabilisce che, chiunque non ottempera alle norme che disciplinano il consumo dello zucchero, in ordine alla somministrazione, alla vendita, alla detenzione, è punito con la multa da lire 100 a lire 500 per ogni quintale o frazione di quintale di zucchero indebitamente somministrato, venduto, detenuto, od impiegato.

La Commissione d'inchiesta si riunirà stamattina

Ieri mattina si è riunita la Giunta municipale, sotto la presidenza del sindaco senatore Frola. Avendo esso approvato il processo verbale dell'ultima riunione del Consiglio comunale e ratificato così la elezione della Commissione d'inchiesta, questa si radunerà per la prima volta questa mattina, martedì, alle ore 11, per il suo insediamento e la designazione del presidente, del segretario ed eventualmente del relatore.

Cosicchè giornale a proposito dell'annunzio da noi riferito che il comm. Tullio Bosio aveva rassegnato le dimissioni anche da Consigliere comunale, rileva che tali dimissioni non sono ancora pervenute al Sindaco. Possiamo aggiungere, a questo proposito, che il comm. Tullio Bosio personalmente annunciò le sue dimissioni da Consigliere comunale ad un nostro redattore proprio domenica mattina, rammostrandogli anzi una minuta di lettera a preparata. Potrebbe darsi che il comm. Bosio abbia nel giro di ventiquattro ore mutato parere e persista di attendere ancora, ma in questo caso tale mutamento assumerebbe maggiore gravità poichè ci sembra inammissibile che un Consigliere comunale possa mantenere tale qualità essendo comparso innanzi ad un Tribunale per illecito commercio di zucchero: attendiamo dunque.

Per gli orfani di guerra

Domenica scorsa, nel ridente istituto orfani di guerra della borgata Sesia, diretto dalle suore di don Orione, si svolse una cerimonia che era insieme e solenne alla riconoscenza Croce rossa americana, alla quale si deve l'apertura di quello istituto che accolse sotto le sue ali protettrici 150 orfani di guerra dai 3 ai 12 anni, e nello stesso tempo era offerta ed augurio verso i figli dei nostri eroici soldati. Il maggiore Edoardo Barret Fragiacomo, direttore della Croce Rossa americana per la Liguria, con due parole di lode per la Croce Rossa italiana, che ha dato tanto esempio di generosità, valore, abnegazione e sacrificio, ha consegnato alla direttrice della Casa, suor Adelaide, un assegno di 10.000 lire, offerte dalla Croce Rossa americana per gli orfani di guerra. Il maggiore Fragiacomo ha consegnato pure un assegno di 5000 lire offerte dai piccoli ricoverati, dicendo che l'America aiuta sempre volentieri alle iniziative e particolarmente al figli dei soldati, e ringraziando di tanta generosità simpatia che la nostra nazione, e particolarmente Torino, dimostrò verso la sua gentile città d'arte. — Dopo la lettura dell'indirizzo della Croce Rossa americana, la quale ha offerto di colà alle orfane, e ai grido di « Viva l'Italia! » « Viva l'America! » è chiusa la riuscita festa. Il Comitato pro istituto orfani di guerra, presieduto dal generale Cerri, rinnovava un pubblico ringraziamento alla Croce Rossa americana, alla quale si deve l'iniziativa e il munifico pensiero per un paio della città di Sesia, fu oggetto alle pubbliche benemerenze perchè dotato dell'alto spirito di cooperare in una opera patriottica. Vivissimi applausi alla chiamata.

Seguendo la Cronaca

La chiusura delle scuole

con i loro neghittosi: imparate, per corrispondenza, rimandando da casa vostra, parte a tutti necessaria: la *Stenografia*, [illegible] il sistema *Nazionale*, l'unico veramente facile e di celere apprendimento.

La *Sil* ha una speciale organizzazione per i corsi per corrispondenza: chiedetene prospettiva, anche telefonicamente. — *Sil*, piazza Castello, 29 - Telefono N. 03-73.

I Divertimenti

"LA DAMA MISTERIOSA" al "Cinema Ambrosio"

Il dramma in quattro parti che si è ieri presentato al *Cinema Ambrosio*, davanti a un pubblico magnifico, è denso di situazioni romantiche e tragiche. E' la storia di una regina, costretta a nascondersi sotto un falso nome, ed a passare come *straniera* in un ambiente ostile, per sfuggire l'ira infranta di un popolo inquinato sul conto di lei. La *straniera* suscita una grande passione in un nobile conte, ma intorno a lei cercano suscitare strani e voci sinistre. La calunnia la difenia, perchè a donna sola e non può difendersi e perchè la sua vita ritirata si presta a tutte le induzioni malvagie. Ma il conte Rovedati, che si è innamorato di lei, e che per le rifiuta la dolce offerta di una vergine gentile, Dody, che vorrebbe diventare sua sposa, quell'uomo affronta tutte le voci maligne e diventa dama misteriosa: « Volete che ci ammiri? Io sarò vostra per tutta la vita! ». Abimè, la calunnia serpeggia: essa è guidata magistralmente da chi ha interesse a che il conte sposi la grassona e umile Dody. Un tragico duello ne è la conseguenza... Ma non riferemo tutta la storia della *Dama misteriosa*. Questa sera ha ieri pienamente divertito il pubblico, il quale ha molto ammirato

la protagonista ENNA SAREDO

la nuova e brava scena discorsa e artistica e la varietà abilissima degli episodi. Da oggi il lavoro si replica. Intanto è in preparazione una grandiosa film, della quale daremo quanto prima interessanti particolari.

"Il Mulino della Giù"

— il secondo ed ultimo episodio dello spettacoloso dramma: *I nove milioni del Bandit* — non poteva esordire, nel alla sua prima rappresentazione, un più clamoroso successo. Vi è concentramento straordinario di capolavoro del genere per senso artistico degli effetti, per audacia di tecnica, per il « fascino » delle scene, per pittoreschi effetti fotografici, per ricca varietà di ambienti. Il semplice annunzio del *Mulino della giù* — dove venne sequestrata la piccina di Gianni il cassettante, ed in cui figurano i principali personaggi del *Uomo del domino nero* — è bastato ad affollare ieri, nelle rappresentazioni diurna e serale, l'elegante *Cinema Teatro Villorio*. Il grandmatico passato di un antico poliziotto, la fine atroce di una vecchia mendica, il fascino demoniaco esercitato da un'eredità di milioni, sono gli essenziali elementi su cui s'impernia il dramma, che ha commossato il pubblico sin dalla prima rappresentazione. Continuano le repliche, e da oggi a prezzi popolari.

— Imminente: *Primerose*, della *Diva*, protagonista la bellissima *Vera* e il comm. *Cav Fierro* nella parte del cardinale.

— In preparazione: *Martino, il trovatello e i fatti del capriccioli*, di Eugenio Sue, grande interpretazione di A. A. Capozzi.

SALONE GHERSI

Un trionfo di Ermete Novelli

L'insigne attore, per la sua salute il pubblico italiano, che tutto l'ammira, è rimasto negli scorsi giorni in apprensione. Ermete Novelli ieri ha ottenuto uno di quei più successi d'arte schietta e sincera che immediatamente si impongono alla folla per la forza comunicativa della loro profonda umanità. E' nel dramma, *Morte che assolve*, che Ermete Novelli ha ritrovato di nuovo l'ardore e stupefacente con lui è stata l'eccellente attrice Elettra Raggio. Da oggi le repliche.

"Femmina"

La curiosità per questo capolavoro di raffinata mondanità e di subile e ardente seduzione femminile è scelta dalla lunga attesa. Oramai tra i frequentatori del cinema (e chi non lo è?) non si parla di altro. Si dicono *mirabilia* della protagonista *Italia Almirante Manzini*, la tentatrice bellezza di un tipo di *allumeuse* in grande stile, che fa spasimare tutti d'amore, giovani e vecchi.

VARIETA' MAFFEI

Questa sera 2 Debutti

Essi sono il *Trio Charlot*, eccentrici, e *Dikato*, illusionista giapponese. Grande successo dei nuovi debutti: *Razza*, divertentissimo imitatore del fonografo, *Welcome e Acins*, ombromane. Sempre più applaudita la bravissima *Krasinska*. Ultimi giorni del *Freres Fresse*. Programma di venti « numeri ».

Duplice spettacolo di allegria

si gode al *Cinema Barca*. E dipende dalla proiezione di due meravigliose e divertentissime commedie della *Triangle*: *Amori ammassi... e amore*, e *Il disastro completo*. Queste films producono il solo contrasto che oggi sia possibile produrre in un cinematografo, e cioè il contagio dell'ilarità, che scoppia squillante e fragorosa a tutti gli episodi.

Il pubblico del ROMANO

è pregato di recarsi presto allo spettacolo, poichè, dato il programma eccezionale, tutto di ottime attrazioni, tra cui molte nuovissime, la Direzione, onde poterlo svolgere, è costretta a cominciare puntualmente alle 21.

Il debutto del RAGNO nel "DIAMANTE DELLA MORTE"

La scomparsa fragile di Sadhara, nelle terre sante di questo fremente romanzo di avventure, è largamente compensata dall'entrata in scena del Ragno, il re dei ricattatori e dei mentitempi. L'azione culminante di questo strano personaggio, che finisce per diventare un protettore di Perla Standish contro Carslake e la sua di cani, è stata ieri salutata dal pubblico con un irrefrenabile applauso. E quasi inutile aggiungere che ieri il *Cinema Italia* esauriva i suoi posti a sedere in tutti e tre gli spettacoli. E senza le restrizioni per l'influenza, che erano già scomparse, il pubblico sarebbe stato quattro volte tanto.

"A mezzanotte in punto"

e la terza serie che ieri ha soggiogato tutti gli spettatori, incendoli a più riprese frenetici d'orrore, il vertiginoso passaggio del *Diamante nero*, da mano a mano, da Carslake a Perla, da Perla alla sella di Siva e da questa ancora a Carslake, dimostra la indiscussa superiorità dell'autore di questa film sorprendente. E' morale, alla fine della terza serie, il diamante misteriosamente scompare, ma quale mano? si vedrà in seguito.

Sempre al CINEMA ITALIA

Oggi: *Fante di picche e Fantasma di Satana* (1.a e 2.a serie). Domani: *Stella Feroce* e *Le ciste* (3.a e 4.a serie). Venerdì: *Castigo* (5.a ed ultima serie).

La serata d'onore di Guasti

Oggi, martedì, serata d'onore di Amerigo Guasti, con la commedia in 4 atti: *Il Re*, di De Flers, Caillavet e Arène.

Un uomo ucciso a colpi di fucile da un guardiano dell'[illegible] a Grugliasco

La scorsa notte, poco [illegible] ore 2, passava di San Giovanni una vettura nella quale un adagiato un uomo, che si seppe poscia essere certo Chiard Giovanni, d'anni 22, negoziante in via Pinerolo, N. 36. Il disgraziato era in condizioni estremamente gravi in conseguenza della frattura del cranio prodotta da violenti colpi di corpo contundente. Il dottor Ferruccio Ferrero, chiesto che diffusamente l'arte chirurgica avrebbe potuto contendere il povero alla morte, poichè la lesione era troppo profonda di natura: fallivia, coll'assistenza dei dottori Marangoni e Rossino, lo sottopose alla trapanazione del cranio, unico mezzo possibile di salvezza che gli si offriva. Ma per troppo il soccorso chirurgico non consentì il risultato sperato, il povero uomo morì poco dopo senza aver riacquistato coscienza.

La guardia scelta di servizio nel Nosocomio, dopo di avere assunto informazioni dalle persone che avevano curato il trasporto del disgraziato all'ospedale, diede avviso del fatto al funzionario di guardia alla Questura, perchè provvedesse agli accertamenti di legge.

Ecco intanto in quali circostanze il fatto sarebbe avvenuto, secondo le dichiarazioni delle persone sentite, che sono certi Frassetti Michele, fattorino in via Pinerolo, N. 61, e Vecchio Tommaso, guardia comunale di Grugliasco.

Il Frassetti dal suo vicino di casa Chiara erano quasi soli nel vicino Comune di Grugliasco, ove passarono la giornata e una parte della sera. Infatti si accingevano al ritorno a Torino soltanto verso le 22,30. Strada facendo, si incontrarono in due guardiani della Mandria, uno dei quali avrebbe rivolto un saluto col tu al Chiara. Questi se ne offese dicendo che il tu lo accettava dagli amici e non da persone che non conosceva. E da questa futilissima prima scintilla, secondo le dichiarazioni finora raccolte, sarebbe scaturita una lamentevole discussione.

Stando sempre alle prime constatazioni testimoniali, uno dei due guardiani avrebbe afferrato il Chiara per gli abiti, mentre l'altro solo colla lo avrebbe colpito ripetutamente al capo con il calcio del suo fucile, e con tale violenza che l'arma — che fu sequestrata — ne ruppe il grilletto.

L'Arma dei carabinieri, cui venne avvertito del fatto, sta ora compiendo gli accertamenti.

Trentaseimila lire di pellami sequestrati dai carabinieri

La squadra in borghese addetta ai servizi speciali d'indagini della Compagnia interna dei carabinieri ha proceduto in questi giorni al sequestro di venti dozzine di pelli d'camoscio nero, grana fresch, compendio evidentemente di un grosso furto, e rubricate a vantaggio ignoto. Tali pelli sono depositate ora alla Legione dei carabinieri in piazza Carlina, in attesa di poter stabilire a chi appartengono. E' notevole il fatto che un altro grosso stock di pellame, per un valore di sedicimila lire, fu sequestrato dai carabinieri di Chivasso. Questi pellami erano stati rubati a Ciriè nella notte dal 12 al 13, in danno del negoziante G. B. Borli. Per questo furto proseguono le indagini, allo scopo di scoprirne gli autori.

La bertuccia e il fosso

Non è una favola: si tratta di una disgrazia toccata al giardiniere Pietro Morando, di anni 60, residente a Nichelino, il quale dopo aver bevuto più di quanto fosse necessario si trovò malfermo male in gambe per tornarsene a casa. Un amico che gli aveva tenuto compagnia volle far da scorta, ma era come un cieco che guidasse un orbo, poichè i due perdettero la via buona e andarono a cadere in un fosso. Quando il Morando potè rialzarsi lesto a casi alla meglio ed al mattino s'avvide che la caduta aveva avuto gravi conseguenze; egli infatti era fratturata la gamba sinistra. Il dottor Abbiategrasso, del San Giovanni, gli ha prestato ieri le cure necessarie giudicandolo guaribile in due mesi.

Due cani e un attore cinematografico

Due cani e danesi per giunta, vale a dire alti e robusti. Chi ebbe la mala ventura di trovarsi alle prese coi essi è l'attore cinematografo Vincenzo Poletti di anni 42, il quale fiammava in tale scena nella quale contenevano proprio e i due cani danesi. Ad un certo punto, le bestie, mentre l'operatore girava la manovella della macchina cinematografica per « prendere » la scena, cercarono di fare un po' di verismo per accrescere pregio al film e addentarono l'attore, così da procurargli ferite guaribili in 15 giorni. Il Poletti ebbe le cure del dottor Abularage dell'Ospedale di San Giovanni.

La riunione del Comitato provinciale pro terre liberate

L'opera delle Commissioni esecutive

Ieri, nella sala delle Congregazioni in Municipio ha avuto luogo una riunione — convocata dal sindaco senatore conte Frola — del Comitato esecutivo, presieduto dallo stesso signor sindaco, del Comitato di propaganda femminile, presieduto dalla contessa Luisa Frola Ralbis e del Comitato di propaganda maschile, presieduto dal generale comm. Andrea Cerri, costituenti il Comitato provinciale pro terre liberate. Gli intervenuti furono una sessantina circa, tra cui gli assessori Depanis, Bonetti, Calvino, Battistino e Molinari, il generale Capuis, il comm. Dante Ferraris, Pontevivo Danco, il conte Barbavara, il professor Contessa, il conte Parro, il comm. Gyazzon, il comm. Frigerio, l'on. Campini, il nav. uff. Codevilla, l'av. Musat, la signora contessa Barbavara, Battisti, Bernocco Fava-Parvis, Carrara-Lombroso, baroness Bologna, contessa di Trinità, Danco Serazzi, contessa Di Groppello, contessa d'Ormea, marchesa Bislo, professoressa Alessandrini Molinari, Leumann Cerutti, Ocella Edegarde, Quattrino, Tivoli Goldmann, Rossi Leumann, contessa Rignon di Robiland, Zoli Terracini, ecc.

Il Sindaco presidente comunica che dopo l'ultima seduta del Comitato generale pro terre liberate è stata cura sua di sollecitamente procedere all'attuazione delle deliberazioni del Comitato stesso. Vennero costituiti i due Comitati di propaganda maschile e femminile: lo rivolto alla cittadinanza ed alla popolazione di tutta la provincia un caldo appello per la sottoscrizione; vennero sollecitate tutte le classi della cittadinanza e specialmente gli industriali ed i proprietari di case, e dai Comitati femminili furono attuate, con zelo ed iniziative lodevolissime, pubbliche vendite, trattenimenti, pesche e manifestazioni varie nel duplice scopo di procurare un cospicuo beneficio in denaro ed in merci e di richiamare vieppiù l'attenzione del pubblico sulle iniziative del Comitato provinciale. La sola diffusione di schede personali per mezzo delle patronesse procurò un introito di oltre 42 mila lire. Contemporaneamente si venne attestando la prima spedizione di soccorsi che si fece consistere in derrate alimentari, ed in indumenti medicinali. Il consigliere comunale rav. Egidio Musat si incaricò della fornitura degli indumenti. Il vestiario Consumi provvide alle derrate e il signore da una benemerita Ditta un rilevante quantitativo di medicinali che furono date alla stessa provveduti a titolo completamente gratuito. Agli indumenti accennati con i fondi della sottoscrizione vennero provveduti quelli donati in assai larga misura della cittadinanza, e le merci costituenti la prima spedizione raggiunsero un valore di lire 93.000, oltre al valore degli indumenti e dei medicinali donati non compilati nella cifra. La prima spedizione venne effettuata il giorno 29 dicembre. Non essendo riuscito possibile avere una colonna di *carriona*, si ricorse pratiche coll'Amministrazione ferroviaria che concesse due vagoni per il trasporto fino a Treviso. La merci debitamente imballate e suddivise, furono spedite al presidente della Deputazione provinciale di Treviso colla lo stessa di un magazzinere municipale che provvide alla rapida possessione della merce fino a destinazione ed alla relative consegne, ripetendo regolare ricevuta a scarico del Comitato provinciale.

Frattanto veniva accrescendosi la sottoscrizione continuavano ad affluire le offerte del pubblico. Era quella giunta rilevantissima di 2000 camicie di flanella donate dalla Società Bianchieri e un trittico quasi completo e messo in opera, donato dal signor Rinaldo Minetti si veniva così già costituendo un materiale rilevante per una seconda spedizione che fu poscia subito combinata e preparata. Tenendo conto delle informazioni pervenute sia dalle autorità locali, sia dagli incaricati del Comitato provinciale recatisi sul posto, i quali richiamarono l'attenzione del Presidente sulla constatata gravissima deficienza di coperte di lenzuola, di vestiario, di alimenti per bambini e medicinali, si provvide in conseguenza alle ordinazioni: 10 di numero 200 coperte di lana da ripartirsi in misura di 1500 a Valdobbiadene, 1000 a Farra di Soligo, 3000 agli altri Comuni; 2.0 di numero 600 teatole di 800 dadi cadauna per condimento di minestre da assegnarsi in misura di 300 al Comune di Valdobbiadene, 200 al Comune di Farra di Soligo, e 100 agli altri sei Comuni; 3.o di numero 1400 pacchi di farina speciale destinata per bambini da distribuirsi in ragione di 400 a Valdobbiadene, 400 a Farra di Soligo e 600 agli altri sei Comuni; 4.o acquisto di olio arinadi farmaceutici da assegnarsi uno per Comune agli otto Comuni del circondario di Valdobbiadene.

Nella seconda spedizione verrebbero inoltre compresi mille paia di scarpe di stoffa, assortiti dai numeri, ed indumenti ancora da consegnarsi sulla prima farattura; le

ULTIME NOTIZIE

Il programma di lavoro del nuovo Ministero

Le elezioni e il partito cattolico

Roma, 20, notte.

Il secondo Ministero Orlando sta per mettersi al lavoro, concretando anzitutto nel particolari il proprio programma in tutto quanto esso ha di nuovo in confronto al Ministero precedente. Una discussione di massima è avvenuta fra il Presidente del Consiglio e gli uomini nuovi usciti al Governo, ma essa fu limitata alle grandi linee dei problemi politici della pace e di quelli sociali del dopo guerra. Ora si tratta di stabilire i provvedimenti che ministri vecchi e nuovi intendono adottare attorno ai problemi la mancata soluzione dei quali provocò le dimissioni dell'on. Nitti. Tali problemi hanno nome: riduzione delle spese, consentita dalla cessazione dello stato di guerra; trasformazione delle industrie; riduzione del caro viveri; rimedi contro la disoccupazione; inizio della smobilitazione, ecc. Se il Ministero, formato con criteri esclusivamente parlamentari dall'on. Orlando, si dedicherà con efficaci risultati a questo compito, potrà salvarsi; altrimenti verrà rapidamente sommerso. I ministri non attenderanno il ritorno dell'on. Orlando per porsi all'opera. Il Presidente del Consiglio, salvo la possibilità di una rapida apparizione a Roma negli intervalli della Conferenza per la Pace, sarà di nuovo alla capitale soltanto a fine di gennaio. Queste due settimane non andranno perdute, poichè l'on. Giovanni Villa, in assenza dell'on. Orlando, intende esplicare le funzioni affidategli con la vice presidenza del Consiglio. Di tali funzioni egli si servirà particolarmente per rendere regolare ed efficace la coordinazione, sinora fatalmente rudimentale, della azione dei singoli ministri con l'azione della presidenza del Consiglio. L'on. Orlando fu nell'ultimo periodo di vita del suo primo Ministero pressochè totalmente assorbito, dapprima dai problemi della guerra e poi dai problemi diplomatici. L'azione dei singoli ministri rimaneva quindi inevitabilmente abbandonata a se stessa, priva dell'indispensabile accentramento coordinatore. Ciò dovrebbe cessare con la nomina avvenuta, non solo di un sostituto, ma di un permanente collaboratore dell'on. Orlando. Il Consiglio dei ministri inizierà quindi tra pochi giorni le proprie riunioni sotto la presidenza dell'on. Villa e discuterà quel programma generale, che sarà poi presentato in corso di svolgimento alla Camera ed al Senato in febbraio, allorchè il Presidente del Consiglio chiederà al Parlamento l'approvazione della soluzione della crisi e del programma ministeriale.

La prima questione, della quale il Consiglio dei ministri si occuperà, consiste nel prestito di imminente emissione. Vi sono nel secondo Ministero Orlando sette ministri nuovi, cominciando da quello del Tesoro. Sebbene si tratti più che altro di una formalità, poichè l'on. Nitti aveva consentienle nelle linee generali lo stesso direttore della Banca d'Italia, che gli è succeduto come ministro del Tesoro, condividendo il piano del nuovo prestito deve essere approvato dai nuovi ministri. Ciò non recherà ritardi nell'operazione, tanto che è già annunziata a breve scadenza la riunione presso il comm. Stringher dei rappresentanti del Consorzio bancario a cui sarà affidato il nuovo prestito. Nelle prossime riunioni di ministri i nuovi titolari dei portafogli della guerra, della giustizia, dei trasporti, dell'agricoltura, delle pensioni e della ricostituzione delle terre liberate, esporranno le loro programma di lavoro e presenteranno le loro richieste circa i problemi più urgenti.

Al ritorno dell'on. Orlando verranno discussi i grandi problemi, soprattutto politici e diplomatici, a verrà stabilita la data di riapertura del Parlamento. La ripresa parlamentare sarà indubbiamente animata, anche se il nuovo Ministero compirà nell'intervallo un miracolo di attività. La Conferenza per la Pace preliminare avrà dato allora i suoi risultati sui quali sarà possibile, solo in modo relativo, mantenere il segreto. La composizione del Ministero, l'opera diplomatica della Conferenza di Parigi, il rendimento più o meno grande dei provvedimenti relativi alle industrie, ai trasporti, al caro viveri, alla soppressione di spese superflue, forniranno larga materia di discussione. E' vero che pressochè tutti i gruppi parlamentari furono placati con la nomina di nuovi ministri e sottosegretari e conseguentemente, il malcontento espresso dal Paese nella riunione di ieri sera per la soluzione della crisi giova, forse più che danneggi, la situazione ministeriale; ma la situazione stessa risulterà definitiva quando il paese conoscerà l'opera del Governo.

Le grandi ore si avvicinano per il nostro paese. Il fardello che i Ministeri dovettero sostenere si è andato sempre più aggravando per importanza. Al secondo Ministero Orlando tocca un compito più grave del primo. Non è escluso infatti per chiare un solo partecipare che esso possa essere il Ministero delle elezioni generali. Molto cammino rimane da percorrere per giungere a quella tappa della nostra esistenza nazionale. Certo è però che tutti, meno forse il Governo, si vanno preparando alla grande prova per quanto non vi possa essere ancora odore di elezioni nell'aria. Generalmente si ritiene che saranno decise solo a pace firmata, però i vari partiti cominciano a preoccuparsi di non trovarsi impreparati.

Il Partito radicale prepara un manifesto al paese. Il gruppo dell'Unione democratica, entrato al Governo con la nomina dell'onorevole Fradeletto, prepara anch'esso una manifestazione che preluda ad un programma elettorale. La stessa costituzione ieri avvenuta del partito popolare italiano, cioè del nuovo partito clericale, viene considerata come una mossa compiuta in previsione delle elezioni generali. La nuova organizzazione si dice forte di 50 mila iscritti ed ha a capo antichi leader cattolici, come il Santucci, deputati cattolici di varia tendenza come il Longinotti, il Rodinò ed il Bertini, organizzatori come don Sturzo. Con simili premesse il movimento può condurre lontano. Uno scrittore cattolico in difesa la nuova organizzazione politica come una massa di manovra pronta a gettarsi a destra od a sinistra al momento opportuno. Vedremo al giorno della pace se la supposizione sia fondata.

Intanto una si può negare che il rinnovarsi del partito cattolico risponde al desiderio di scendere in campo nella maggiore lotta politica: quella delle elezioni generali. La stesso contegno del Vaticano di fronte alla nuova organizzazione dimostra l'importanza di essa e le finalità specialissime che il Partito popolare si propone. Non è infatti causale la coincidenza della pubblicazione dei patti statutari della rinnovazione del Partito cattolico e della risposta del Pontefice all'indirizzo dell'Unione popolare cattolica, cioè del nucleo più importante dell'organizzazione cattolica di ieri. Nello stesso giorno in cui il fiore del Partito cattolico militante lancia un programma politico che comprende: il Senato elettivo, la riforma elettorale con il collegio plurinominale, la rappresentanza proporzionale, la riforma tributaria, l'imposta progressiva globale, il cardinale Gasparri scrive a nome del Papa al conte Dalla Torre precisando il carattere unicamente religioso delle Associazioni cattoliche attuali e per esse dell'Unione popolare, che il Dalla Torre presiede. I due documenti si spiegano a vicenda. Il Vaticano si disinteresserebbe ufficialmente dalla politica elettorale, che abbandona al nuovo partito cattolico, di cui l'organo ufficiale della Santa Sede registra senza obbiezioni la venuta al mondo. I cattolici si [illegible] italiano sotto una nuova bandiera sociale e si preparano a scendere nell'agone al momento opportuno. Essi saranno ben presto imitati nella preparazione dagli altri partiti.

S.

Sulla libera esportazione dell'olio

Roma, 20, notte.

Con Decreto 16 corrente il ministro per gli Approvvigionamenti e Consumi ha dichiarato libera l'esportazione dell'olio d'oliva e di semi fuori del territorio della provincia, abrogando così il divieto stabilito dall'art. 6 del Decreto ministeriale 10 ottobre 1918. Da tale provvedimento deriva la facoltà di spedire liberamente l'olio nell'ambito del Regno, rimanendone in vigore, anche per la requisizione, i prezzi obbligatori stabiliti dal citato Decreto 10 ottobre 1918, come anche tutte le altre disposizioni in materia. Quindi il Governo si riserva sempre di esercitare la sua azione di disciplina e di controllo sul mercato e sull'approvvigionamento dell'olio. *(Stefani).*

Come sarà costituita e dove siederà la Costituente nell'ex impero germanico

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Nelle ultime due giornate di propaganda, la campagna elettorale è stata fervidissima anche a Berlino. Nelle altre città, la campagna era già animatissima da parecchi giorni, perchè non interrotta da gravi turbidi, come nella Capitale dell'Impero. A Berlino la lotta raggiunse sabato il suo culmine. Non solo i candidati ed i loro partigiani tenevano Comizi all'aperto, mentre i capi-partito tenevano riunioni nelle varie sedi elettorali, ma persino gli aeroplani prendevano parte all'agitazione.

La "riclame,, simbolica

Come enormi masse di insetti scendevano dai velivoli i proclami, che facevano propaganda per questo o quel candidato. Nelle vie, migliaia e migliaia di persone distribuivano foglietti volanti. Aiutatori volontari si recavano di casa in casa per persuadere gli elettori a votare per questo o quel candidato, ed a questa propaganda partecipavano pure le signore. Una vigilia elettorale, insomma, a vi stesso americano. Le vie erano letteralmente coperte di affissi colossali: particolarmente dei democratici e dei socialisti. Il partito democratico lanciò all'ultima ora un manifesto simbolico: un pugno gigantesco su fondo, dai colori nero, rosso e oro. Tutti gli affissi socialisti avevano il fondo rosso. Uno di essi rappresentava una bambina allattata, pronunciante la frase: «Mamma, penso a me ed elezioni un deputato socialista». Tutti i pittori impressionisti erano stati mobilitati e messi al servizio della campagna elettorale. Un cartello-critica dei conservatori mostrava un classico cavaliere nero colla croce. Anche i tedesco-austriaci erano stati invitati ad esercitare il diritto elettorale concesso loro.

Le prime cifre ed i primi nomi

Fino ad oggi non si conoscono risultati definitivi, tali da permettere calcoli precisi. Sembra che i socialisti maggioritari abbiano riportato un numero grandissimo di voti, non però tale da superare o chiaramente quelli riportati dai partiti borghesi coalizzati. I risultati finora giunti a Berlino sono di 152 distretti, ma si manca di dati ufficiali. Nella Germania meridionale, i partiti borghesi parteciparono compatti alla lotta ed ottennero la maggioranza dei mandati. Così nel Baden, mentre il partito socialista riportò complessivamente 363 mila voti, ed avrà 5 deputati, il Centro ne ottenne 319 mila ed avrà 7 deputati, il partito democratico tedesco 225 mila voti e ne avrà 3, i tedesco-nazionali circa ottomila voti e ne avranno uno solo. Nel Wurtemberg, i democratici riportarono 332 mila voti, il Centro 303 mila, i socialisti maggioritari 470 mila, il partito borghese della Lega dei contadini 152 mila, e gli indipendenti 37 mila. Infine, il partito della pace, appena 5500 voti. Nel Wurtemberg sono eletti i democratici, fra i quali Fehrenbach, i socialisti e due deputati borghesi della Lega dei contadini. Gli indipendenti ed il partito della pace, non avendo raggiunto il numero di voti sufficiente, non avranno deputati. A Berlino, i risultati che si conoscono finora sono i seguenti: Naumann, democratico, 44.137 voti; Scheidemann, socialista, 73.847; Eichhorn, indipendente, 33.476; Lawrentz, nazionale, 20.473; Pfeiffer, del Centro, 11.261.

Anche numerose truppe presero parte alla propaganda elettorale con cortei e distribuzione di fogli volanti. Le elezioni cominciarono alle otto del mattino e si chiusero alle otto di sera. Le Autorità presero ogni provvedimento per assicurare alle elezioni libertà di voto. Fino dall'alba in sedi elettorali erano assediate da lite schiere di elettori, così come avviene per la distribuzione dei viveri. Pattuglie armate, automobili blindate, soldati con mitragliatrici assicuravano l'ordine. Le truppe erano consegnate in, come abbiamo detto, non avvenne alcun disordine grave nè a Berlino, nè in provincia. Solo in qualche luogo gli spartachiani assalirono le sedi elettorali e provocarono le urne e le incendiarono. Anche nei distretti polacchi le elezioni si svolsero normalmente.

In generale la giornata elettorale è trascorsa tranquilla. Gli spartachiani non commisero disordini tranne qualche colpo di scena insignificante. Essi votarono generalmente per candidati indipendenti che, per altro, saranno sconfitti dal risultato finale delle elezioni. Dati i risultati probabili delle elezioni, al partito maggioritario socialista non rimarrà che rimettersi alla sinistra della borghesia liberale e cioè al democratici per impedire che avvenga la coalizione dei partiti borghesi.

Critica dell'azione maggioritaria

La «Frankfurter Zeitung» prevede questo risultato e commenta: «Il partito socialista ai è dimostrato inferiore al suo compito, dopo scoppiata la rivoluzione. Inferiore anche il partito maggioritario, benchè non gli mancasse la buona volontà di fare meglio che poteva. Se i maggioritari avessero posseduto senso politico pratico, avrebbero indetto le elezioni appena tornate le truppe e probabilmente, allora, il risultato della Costituente sarebbe stato una forte maggioranza socialista. Invece, indugiarono sperando di poter fare propaganda nelle masse e non riuscirono che a dimostrare la loro immaturità. Il socialismo tedesco si dimostrò incapace al Governo, incapace perchè non preparato spiritualmente ad assumere il potere. I suoi principi erano buoni come base di un partito di opposizione al Governo, ma diversa fu la situazione quando giunse alla direzione degli affari di Stato. Il socialismo tedesco si dimostrò incapace a governare [illegible] che perchè gli mancavano le persone atte alla direzione e non volle procacciarsi aiuti dove avrebbe potuto trovarli: i socialisti mancavano anche di un capo atto ad assumere la direzione e guidarli nell'attuale difficile situazione e di questi uomini mancarono anche i socialisti indipendenti. Così la Germania, in questa epoca spaventevole, non fu governata, mentre il vecchio regime fu deposto ed al nuovo mancarono la volontà e la passione dei capi ed i grandi gesti rivoluzionari. Al Governo socialista, in questo periodo di transizione, mancò la capacità di decisione, di avvedutezza e di volontà di agire. Conseguenza di questa mancanza fu che la Germania, dopo la firma dell'armistizio, non ebbe più politica estera, non fu più che soggetta alla volontà dell'Intesa e dei paleschi. La nostra rivoluzione degenerò lentamente sempre più in un lasciar movimento per l'aumento delle paghe, che minaccia di condurre la nostra vita economica al precipizio. I capi non avevano più nelle loro mani le redini atte a guidare gli ampi strati popolari mediante argomenti ideali».

Il «Vorwaerts», quasi a rispondere a questa critica, fa un quadro della attività del partito socialista maggioritario: «Prima della guerra e dopo la guerra — scrive il giornale — le masse socialiste aumentarono sempre. La rivoluzione di novembre non fece scorrere una sola goccia di sangue, non fece che guggelare una lunga rivoluzione politica. Si tratta oggi di preparare con piano metodico ed assennato l'avvento al regime nuovo. Per salvaguardare gli interessi delle classi lavoratrici bisogna compiere opera continua e scrupolosa. Il dilettantismo ci condurrebbe a precipizio. I socialisti non pretendono di rappresentare solo le classi lavoratrici e cioè gli interessi degli operai, ma essi considerano con grande rispetto anche il lavoro intellettuale».

La Costituente e il Presidente della Repubblica

Il «Lokal Anzeiger» apprende che il Governo, dopo lunga ponderazione, ha deciso definitivamente di non convocare a Berlino la Assemblea nazionale. Questa decisione fu presa per il timore di disordini spartachiani ed anche per un riguardo alla Germania meridionale. La riunione della Costituente avverrà quindi nella Germania centrale, in una località ancora da scegliersi, e dove essa potrà svolgere tranquillamente i suoi lavori. Quanto al progetto di Costituzione della Repubblica, che sarà presentato alla Assemblea nazionale dal Governo, esso è già noto nelle linee generali. Interessante peraltro qualche particolare della parte che riguarda il Presidente della Repubblica. Esso sarà eletto da tutto il popolo tedesco. Eleggibile è ogni cittadino che abbia compiuto i 35 anni di età. Deve essere cittadino tedesco da almeno un decennio. Dovrà ottenere la maggioranza assoluta dei voti. Ove ciò non fosse possibile al primo scrutinio, vi si procederà fra i due candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Il Presidente rappresenterà il paese nei riguardi internazionali; concluderà a nome del paese, alleanze ed altri trattati; incaricherà gli inviati tedeschi e riceverà quelli stranieri; in caso di dichiarazione di guerra e di conclusione della pace potranno avvenire soltanto mediante la decisione del Parlamento. Appena costituita la Lega dei popoli, se esclusa la stipulazione di trattati segreti, tutti i trattati da concludersi con gli altri Stati dovranno essere approvati dal Reichstag. Quando fra due Governi vi fosse dissidio, il Presidente potrà indire un «referendum» per dirimere i litigi. In caso di impedimento, il Presidente sarà rappresentato dal Presidente della Camera dello Stato. Infine il Presidente non potrà essere rieletto.

Un principe che non ha ancora abdicato

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, scrive che il popolo tedesco elesse i suoi rappresentanti, cosciente della gravità dei suoi doveri. Mai vi furono elezioni in Germania che animassero tanto la popolazione, che destassero alle urne un così grande numero di votanti come per questa Costituente. Il *Berliner Tageblatt* dice che, secondo i risultati sinora ottenuti in parecchie regioni dell'Impero, democratici hanno ottenuto il secondo posto, mentre il primo è occupato dai socialisti maggioritari. Il *Tempo* così commenta: «Il popolo tedesco ha parlato. Se noi abbiamo qualche motivo di essere malcontenti dei risultati, ciò si deve essere di sprone per fare il possibile affinchè la situazione muti nella prossima occasione. Se le elezioni fossero avvenute due mesi fa, i socialisti avrebbero avuto una grande maggioranza nella Costituente, ma l'esito attuale risente delle mene terroristiche degli spartachisti, che hanno provocato un forte spostamento verso destra. Se i socialisti maggioritari escono (vittoria dalle elezioni fortissimi, ciò serve a dimostrare la forza di resistenza del partito e come le forze proletarie continuano a stare dietro di loro. Il partito socialista è pronto a lavorare nella futura Costituente per la ricostituzione della Germania, come del resto, fu fatto finora. Durante le elezioni in Germania è stato scoperto che un principe tedesco non ha ancora abdicato. Si tratta del Granduca d'Assia».

"- Pronto, con chi parlo? "- Con l'aeroplano... „

Washington, 20.

Il maggior generale Kenly, direttore dei servizi aeronautici militari, stando nel suo ufficio, ha telefonato mediante un apparecchio comune al tenente aviatore Lucas, il quale, alla sua volta, usava un radiotelefono collocato a bordo di un aeroplano in volo. Il colloquio avveniva per il tramite di una rete telefonica normale, la quale era allacciata mediante un dispositivo speciale all'apparato radiotelefonico del campo di aviazione di Bowling, vicino a Washington. La radiotelefonia non è un fatto nuovo per l'aviazione americana, dato che da più di un anno i piloti di velivoli americani riuniti in squadriglie, compiono manovre ordinate a distanza dai rispettivi comandanti che si trovano presso i campi di aviazione distanti parecchie miglia dagli apparecchi in volo. La conversazione suddetta è la prima dimostrazione ufficiale di colloqui radiotelefonici fra una stazione a terra ed un apparecchio in volo.

L'Italia per la Società delle Nazioni

Roma, 20, notte.

In Italia, come in Francia e in Inghilterra una speciale Commissione di parlamentari, di giuristi, di magistrati e di funzionari ha studiato per incarico del Governo l'importante tema dell'ordinamento della Società delle Nazioni, secondo i principi del presidente Wilson ed ha predisposto lo schema di tale ordinamento redatto nelle tre lingue, italiana, francese ed inglese, per la sua generale conoscenza. Il Governo italiano, il quale in conformità al pensiero più espresso solennemente dal Sovrano, intende concludere una pace giusta, che conduca all'auspicata Società delle Nazioni, ha incaricato il sen. Scialoja di rappresentare l'Italia nella Commissione internazionale per la Società delle Nazioni che si riunisce a Parigi durante la Conferenza della pace. L'on. Scialoja, che parte questa sera per Parigi, avrà a colleghi Leone Bourgeois e lord Cecil Roberts, presidenti delle analoghe Commissioni francese e inglese ed egualmente incaricati della rappresentanza dei loro rispettivi Governi. *(Stefani).*

L'ultimo fratello di Francesco Giuseppe

Zurigo, 20, notte.

Si ha da Vienna che nel castello di Kleesheim, presso Salisburgo, è morto l'arciduca Luigi Vittorio, ultimo fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Era nato a Vienna il 15 maggio 1842.

L'ambasciatore Noulens espone alla Conferenza le sue impressioni sulla Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Come il comunicato ufficiale vi ha segnalato, Noulens, ambasciatore di Francia a Pietrogrado, reduce da Arkangel, è stato inteso stamattina al Quai d'Orsay da Wilson e dai presidenti del Consiglio e ministri degli esteri delle Potenze dell'Intesa, ai quali fornì informazioni sulla situazione in Russia. A tale proposito le *Liberté* crede di sapere che Noulens ha riferito innanzi alla Conferenza, precisandole maggiormente, le dichiarazioni già fatte alla stampa al suo sbarco e delle quali risulta ch'egli è sempre parigiano convinto dell'intervento degli alleati per porre fine all'anarchia massimalista ma duratura nè solida. La Conferenza intenderà anche Scavenius, ministro di Danimarca in Russia, che da pochi giorni ha lasciato la sua residenza e non mancherà di convocare l'ex-ministro degli esteri russo Sazonof e forse anco l'ex-presidente del Consiglio, principe Lvoff. Si prevede che lo studio del problema russo occuperà parecchie sedute. Intanto Wilson ha pregato Noulens di volere recarsi da lui. Il Presidente degli Stati Uniti avrà così occasione di avere sulla situazione massimalista in Russia notizie precise.

c.

NOTIZIARIO ESTERO

Per impedire i rincari del denaro, che il paese trova necessario in una pausa settembre e che avrebbe certamente sospeso, e per spenderlo in costruire il quattordicesimo flatusia Machiaberi, abitante in piccolo villaggio dei dintorni di Lahore (Francia) occupa il pensiero con una facciata mentre il vecchio stava dormendo; indi, trascinato il cadavere in un fossato lo fece a pezzi. La scomparsa del vecchio fece nascere sospetti e una perquisizione nella casetta permise di scoprire l'orrendo delitto. Il vecchio che si era accorto di un primo tentativo avvenuto qualche mese fa, i socialisti avrebbero avuto una grande maggioranza nella Costituente, ma l'esito attuale risente delle mene terroristiche degli spartachisti, che hanno provocato un forte spostamento verso destra. Se i socialisti maggioritari escono (vittoria dalle elezioni fortissimi, ciò serve a dimostrare la forza di resistenza del partito e come le forze proletarie continuino a stare dietro di loro. Il partito socialista è pronto a lavorare nella futura Costituente per la ricostituzione della Germania, come del resto, fu fatto finora. Durante le elezioni in Germania è stato scoperto che un principe tedesco non ha ancora abdicato. Si tratta del Granduca d'Assia».

"Il poeta e la signorina,, a Milano

Milano, 20, notte.

Stasera all'Olimpia la Compagnia Gandusio ha rappresentato una novità per Milano: *Il poeta e la signorina*, commedia in tre atti, di Nino Berrini, il lavoro che piacque per la vivacità e la giocondità che lo improntano, ha avuto buone accoglienze. Si sono avute due chiamate dopo il primo atto, tre dopo il secondo ed una alla fine del terzo. Contribuì al successo l'eccellente interpretazione del Gandusio e dell'Almirante.

La Conferenza

Parigi, 20, notte.

Il presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri ed i ministri degli Affari esteri delle grandi Potenze alleate ed associate, assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi ed a Londra, si sono riuniti questa mattina dalle 10,30 alle 12. Essi hanno udito il signor Noulens, ambasciatore di Francia in Russia. La prossima riunione è stata fissata per domani martedì, alle ore 10,30 antimeridiane, per udire Scavenius, ministro di Danimarca a Pietrogrado, donde è stato di recente.

(Stefani).

Il banchetto del Senato francese a Wilson

Parigi, 20, notte.

Il Senato ha offerto una colazione al presidente Wilson nella sala delle conferenze al Palazzo del Lussemburgo, ornata di trofei di bandiere. Fra gli invitati si trovavano il presidente della Repubblica Poincaré, Clemenceau, Lansing, Orlando, il barone Sonnino, il conte Bonin Longare, Brattianu, Venizelos e Deschanel. Lloyd George, Bonar Law e Derby non sono intervenuti a causa del lutto della Casa reale inglese. Il presidente del Senato, Dubost, ha pronunciato un discorso nel quale ha ringraziato il presidente Wilson di aver accettato l'invito. Ha soggiunto: «Nessun paese al mondo è esposto più della Francia agli attacchi della Germania. Il nuovo assetto che avete così nobilmente tracciato dovrà sempre appoggiarsi sulla forza di cui la Francia sarà la sentinella più esposta. Crediamo fermamente che l'armonia mondiale sia possibile quando la patria francese, che ha perduto 1.400.000 soldati, sarà finalmente liberata dall'incubo dell'invasione. Con questa speranza noi ci impegniamo risolutamente nella sublime crociata che avete intrapresa sul suolo devastato dell'Europa, dove l'annichila già vacillare una larga parte dell'umanità. Compito gigantesco ma degno del vostro paese abituato alle grandi imprese e del nostro, vecchio operaio della civiltà».

Wilson rispondendo al brindisi del presidente Dubost, ha ringraziato delle calorose accoglienze ricevute in Francia ed ha detto che l'America non ignorava i pericoli ai quali è stata esposta la Francia, che stava come sentinella alla frontiera della civiltà. «Mentre essa lavorava in calma, come la sua vicina raziocinia pelga, una nebbia di malsana ambizione e di disegni criminali si era posata dal grande mare che essa separato da una sottile linea di frontiera.

«La Francia, pur tenendosi pronta ad affrontare il pericolo, si asteneva da ogni provocazione e ciò era veramente bello. Se il pericolo potesse essere permanente, la Francia resterebbe sempre la prima esposta al pericolo, ma essa deve rassicurarsi poichè è subentrato un nuovo ordine di cose e quando la Francia fosse minacciata il mondo intiero si riterrebbe minacciato. Coloro che hanno combattuto per la libertà non devono mai separarsi. La Francia con i suoi sacrifizi si è guadagnata l'amicizia del mondo intiero. Avendo essa avuto l'eccasione di mostrare ciò che era capace di fare e quale era la sua sostanza, essa è divenuta più cara che mai agli occhi di tutti coloro che amano la libertà».

NOTIZIARIO ITALIANO

Mori ex zone ecrti Zone di Trentin venivano condannati a grosse multe, mentre certo Ferrata, pure di Trento, partendo le conseguenze penali, riparava, dicesi, in Svizzera, in compagnia di un milionario che cagli derivato dal suo illecito commercio. L'altra sera i carabinieri di Trento venivano informati che una grande partita di sigari esteri veniva trasportata dalla sponda lombarda a quella piemontese del lago Maggiore, per poi essere contrabbandati in Svizzera. Recati a sopprimere tale contrabbando, con abile mossa riuscirono a catturare i contrabbandieri di Trento, mentre i carabinieri di Trento, mandarono d'un colpo sul luogo, intimando il «fermo» ai 232 pacchi destinati al [illegible] ed arrestando i colpevoli. Vennero denunciati alla giustizia Ferrata Gaudenzio, di Trento e i fratelli Zeno, Pietro Zeno, fratelli Ferrata, fratelli Serono e certo Stradella Antonio.

Nel Comune di Garessio (Alessandria), e precisamente nella galleria si una cava di calcare, l'operaio Cavaliere Fiorito Clemente, d'anni 29, nel pulire un vagone da un ventilatore che, spento, era temporaneamente acceso, e dimenticato allora un cerino e vi lasciò a ricrearsi, allorchè rimase investito da un ragguardo carico di calcare che probabilmente stava l'operaio in quel punto, non perdendo all'incontro di fermarne la caduta. Il povero morì poco dopo in seguito alle malsentite fratture e contusio ni riportate; aveva preso parte alla nostra guerra riportando più ferite da combattimento da esserne in congedo illimitato.

E' morto a Novara il cav. avv. Gaudenzio Carotti da 50 anni presidente dell'Associazione Stampa della provincia di Novara e avvocato erariale. E' universalmente compianto.

ULTIME DI CRONACA

Riunione di impiegati ferroviari

Si è riunito nei locali di via Cavour, 11, il Comitato direttivo dell'Unione impiegati ferroviari per discutere di importanti ed urgenti interessi di categoria. Alla riunione erano presenti i rappresentanti del Comitato centrale, giunti ad i delegati di categoria inviati ed Italia. Dopo una dettagliata relazione del segretario Perasso circa il programma del congresso che si terrà prossimamente a Roma col l'intervento dei [illegible] presentati e discussi, del quale [illegible] sono debitamente presentati la richiesta d'indole economica imposta dalle speciale momento e dalle maggiori prestazioni a cui vieno tuttora chiamato il personale ferroviario, i presenti presero in esame le proposte presentate dalla Commissione per la riforma delle pensioni [illegible] Rinviando il Comitato che quella [illegible] deve necessariamente estendersi al personale ferroviario. Dopo aver esaminato il problema del l'unificazione delle terze ferroviarie e preso atto del Memoriale presentato al capo Compartimento per la riduzione del prezzo del carbone e per una razionale distribuzione dei buoni per le scarpe di stato, il Comitato ha lamentato ancora una volta l'ingiusto trattamento che alcuni servizi [illegible] fatto agli agenti ritornati dal servizio militare col trasferirli ad altre località, sicchè perciò incarica al segretario di interessare nuovamente il prefetto e gli stabili di presentare una vibrata protesta al ministro. In ultimo si delibera di convocare per il luglio e in merito venne votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato centrale dell'Unione nazionale impiegati ferroviari mentre riafferma la propria solidarietà col personale nei controlli per quanto riguarda l'agitazione per il miglioramento delle medie di lavoro e l'elevamento del compenso del cottimo, respinge l'azione lanciata contro l'Unione di voler indebolire l'agitazione generale di classe con l'opposizione di una divisione del personale, assolutamente inesistente, ed afferma che mentre l'azione dell'Unione stessa si è iniziata sin dal giugno 1918, questa è improntata in ogni sua fase alla solidarietà ed ha il consenso dell'effettiva grande maggioranza degli interessati».

Riunione di supplenti postali

La Sezione locale delle supplenti postali ha tenuta domenica ottimamente assemblea all'Ufficio del Popolo. Con vera soddisfazione le partecipanti hanno appreso che il movimento di difesa professionale partito da Torino si è diffuso in tutta Italia e che ieri sono si è costituita a Roma la Federazione nazionale di tutte le Sezioni, i cui rappresentanti ebbero già una lunga udienza col ministro Fera. L'assemblea quindi approvò ampiamente l'ordine svolto dalla commissione locale per l'indennità di caro-viveri in parte accolta, e confermò al Consiglio di presidenza la rappresentanza. Presidente: Delle Torelle; Segretaria: Rinvetto Maria; Cassiera: Albertini Giulia; Consigliere: Arnaldi Rita, Bergamezzo Rosina, Parino Giuseppina, Rossi Maria. Infine vota il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale delle supplenti postali aderisce con plauso alla organizzazione nazionale delle supplenti costituitasi a Roma presso l'Unione Postelegrafonica Nazionale e fa voti perchè il ministro Fera ottenga al più presto gli impegni che ha preso in questi giorni per immediati provvedimenti economici e per persistenti provvedimenti giuridici ed economici a favore della classe».

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: mass.	min.
Genova	7.0	4.0	3/4 cop.	Vallona	—	—
Milano	10.0	2.0	»	Ajaccio	—	—
Venezia	8.0	3.0	coperto	Nizza	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	6.0	4.0	3/4 cop.	Madrid	—	—
Ancona	7.0	4.0	coperto	Salonicco	—	—
Firenze	—	—	—	Alessandria	—	—
Pisa	8.0	5.0	1/2 cop.	Nizza	10.0	3.0
Roma	10.0	5.0	sereno	Malta	19.0	10.0
Taranto	—	—	—	Tripoli	—	—
Napoli	11.0	6.0	sereno	Tunisi	13.0	7.0
Palermo	13.0	6.0	coperto	Corneglia	—	—
Siracusa	12.0	5.0	3/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	13.0	4.0	sereno	Malta	—	—
Tripoli (vecchia)	—	—	—			

Borsa di Torino

20 Gennaio 1919

Mercato calmo e poco attivo. Rendita 3 1/2 % ancora in sensibile regresso. Consolidato stazionario. Bancari sempre inattivi. Le Fiat, dopo essere rimaste invariate e con transazioni limitate per quasi tutta la riunione, verso chiusura segnarono qualche punto di aumento. Oscillanti le Rubattino, prevalendo in fine una lieve miglioria.

Rendita 3 1/2 (1906): corso medio 70,37 1/2; contanti 70,50, 70,35, 70,50; fine corrente 70,70, 70,70, 70,67 1/2, 70,62 1/2.

Consolidato 5 %: corso medio 86,07 1/2; contanti 86,10, 86,07 1/2.

Obblig. Ferroviarie: presunti 314.
- Vittorine: presunti 353.
- Sarde C.: presunti 314.
- Meridionali: presunti 315.
- San Paolo 3 3/4: presunti 490.
- San Paolo 3 1/2: presunti 458.

Azioni Banca d'Italia: presunti 1440.
- Banca Commerciale: presunti 964.
- Credito Italiano: presunti 695.
- Banco Roma: presunti 1[illegible] 1/2.
- Ferrovie Mediterranee: presunti 286.
- Ferrovie Meridionali: fc. 512.
- Banco Sconto: fc. 663.
- Secondarie Sarde: fc. 177.
- Rubattino: fc. 695, 697, 692, 690.
- Ansaldo: fc. 237, 236.
- Fiat: fc. 414, 414 1/2, 415, 421 1/2.
- Italia: fc. 61 1/2.
- Conerai: fc. 154.
- San Giorgio: fc. 113, 113 1/2.
- Elettr. Alta Italia: cont. 346 1/2, 343 1/2.
- Cartiera Italiana: presunti 1855.

BORSA DI MILANO

20 gennaio — Consolidato 5 % 86,50 — Rendita Italiana 3,50 % 70,40 — Banca d'Italia 1445 — Commerciale 956 — Credito Italiano 690 — Banco Italiano di Sconto 670 — Meridionali 314 — Mediterraneo 290 — Costruzioni Venete 240 — Rubattino 690 — Colonificio Veneziano 112 — Terni 2825 — Partiere Italiane 235 — Officine Meccaniche 132 — Breda 350 — Ansaldo 236 — Montecatini 101 — Metallurgiche 131 — Edison 88 — Raffinerie 425 — Eridania 490 — Distillerie 125 — Cotonifici 192 — Fiat 421.

BORSA DI GENOVA

20 gennaio — Rendita Italiana 3,50 n. 100 70,50 — Consolidato 5 % 100 86,25 — Banca d'Italia 1450 — Banco Commerciale 961 — Credito Italiano 693 — Banco Italiano di Sconto 641 — Meridionali 314 — Mediterraneo 285 — Rubattino 690 — Eridania 488 — Raffineria Ligure-Lombarda 432,50 — Industrie 426 — Ansaldo 237,50 — Elba 333 — Ilva 230,50 — Molini 200 — Fiat 421 — Marconi 125,50 — Rubaudo 223 — Metalli 141,50 — Italia 61,50 — Semaforo 37.

BORSA DI ROMA

20 gennaio — Rendita Italiana 3,50 p. 100 cont. 70,45 — id. 3,50 fine 70,45 — Consolidato 5 p. 100 cont. 86,07 1/2 — id. 5 p. 100 fine 86,20 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 690 — Banca di Sconto 648 — Credito Fondiario 291 — Meridionali 312 — Omnibus 200 — Gas 920 — Condotte 281 — Cartiere 855 — Metallurgiche 131 — Immobili 300,50 — Navigazione Generale 192 — Terni 2800 — Conerai 156 — Fiorentine 146 — Ape 295 — Ansaldo 235 — Bonifiche 92 — Ilva 230 — Fondi Rustici 311 — Ilva-Stabil. 268 — Carcani 33 — Svelvia 100 — Ilva-Americana 100 — Fiat 421 — Riscaldamento 314 — Montecatini 100 — Eridania 487.

Mercato del Bestiame

Torino, dal 13 al 19 gennaio 1919.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nei 13 al 19 nell'Ammazzatoio Municipale:

Sanati 19 — Vitelli 366 — Buoi 9 — Manzi in 2 denti 3 — Maggi e Manze 62 — Tori 1 — Vacche 420 — Asini 104 — Capre 41 — Montoni e Pecore 345 — Agnelli 1328 — Suini 192 — Totale capi 2227.

**SOC